



UBI  comunità

# **OSSERVATORIO UBI BANCA**

---

## **su Finanza e Terzo Settore**

**Indagine sui fabbisogni finanziari**

***Cooperazione sociale e associazionismo***

***Executive summary***

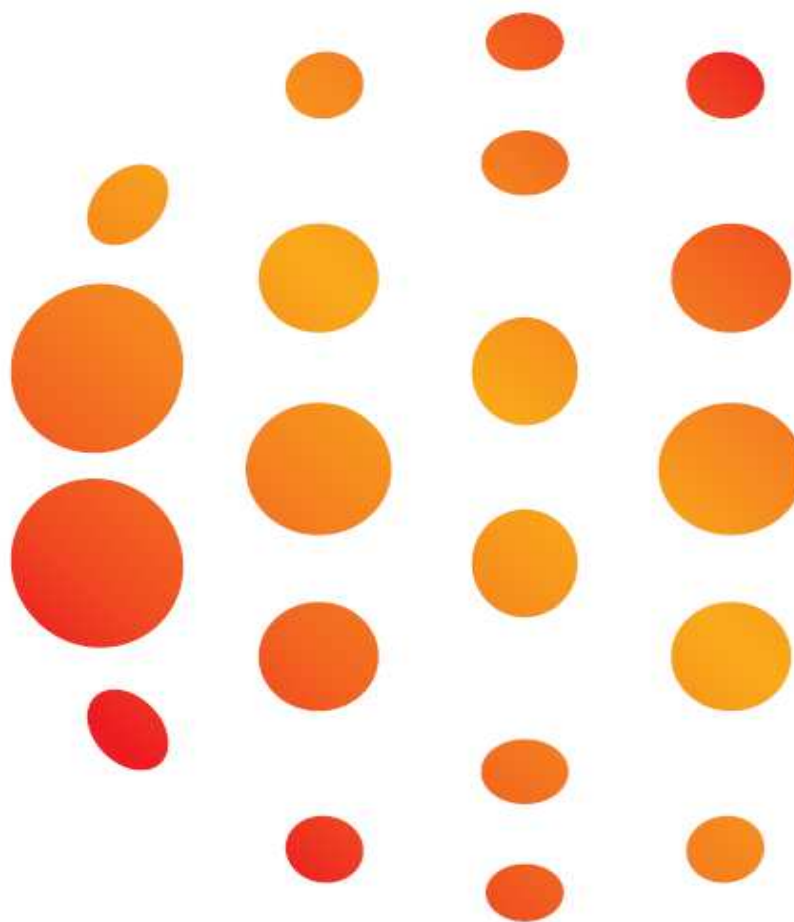
Marzo 2017

Con il contributo scientifico di

 **aiccon**  
ricerca

**UBI**  **Banca**  
Fare banca per bene.





## INDICE

<b>Finalità dell'Osservatorio</b>	<b>5</b>
<b>Contenuto e metodologia dell'indagine</b>	<b>5</b>
<b>Composizione del campione</b>	<b>6</b>
<b>I PARTE - COOPERATIVE SOCIALI</b>	
1. Previsioni entrate per il 2017	12
2. Rapporto con le banche	16
3. Prospettive future	27
<b>II PARTE - ASSOCIAZIONI</b>	
1. Previsioni entrate per il 2017	32
2. Rapporto con le banche	36
3. Prospettive future	45
<b>Conclusioni</b>	<b>49</b>





## FINALITÀ DELL'OSSERVATORIO

L'Osservatorio UBI Banca su Finanza e Terzo Settore, realizzato da UBI Banca con il supporto scientifico di AICCON, si pone l'obiettivo di monitorare in maniera continuativa lo stato e l'evoluzione dell'offerta e della domanda di finanza per il Terzo settore. In particolare, con la sesta edizione dell'Osservatorio, si è perseguito l'obiettivo di monitorare i fabbisogni finanziari e le prospettive evolutive dell'imprenditorialità sociale italiana attraverso l'osservazione di due campioni di soggetti: da un lato, le **cooperative sociali** (per il sesto anno consecutivo); dall'altro, le **associazioni** di grandi dimensioni (entrate superiori a 50 mila euro).



---

## CONTENUTO E METODOLOGIA DELL'INDAGINE

La presente indagine è volta ad esplorare le previsioni di entrate per il 2017, i rapporti con le banche e le prospettive future delle cooperative sociali e delle associazioni italiane.

Per raggiungere gli obiettivi conoscitivi è stata realizzata un'indagine campionaria. Nei mesi di ottobre e novembre 2016, sono stati somministrati **250** questionari ai responsabili di cooperative sociali e di consorzi di **cooperative sociali** (prevalentemente Presidenti, Direttori e Responsabili Amministrativi) e **100** a quelli di **associazioni**.

Rispetto al campione di cooperative sociali, la rilevazione è avvenuta tramite **metodologia CATI** (*Computer-Assisted Telephone Interviewing*) ed è stata realizzata per conto di AICCON da Associazione ISNET ([www.impresasociale.net](http://www.impresasociale.net)). Considerata una popolazione statistica di circa 11.264\* unità, una varianza dello 0,5 e una confidenza 0,955, la numerosità campionaria indicata ha permesso di attestare l'errore campionario sul 6,2%. Per la conduzione delle interviste la banca dati iniziale era di 1.439 unità (banca dati dell'Osservatorio Nazionale sulle Imprese Sociali a cura dell'Associazione ISNET). Sono state contattate 546 organizzazioni di cui 123 sono risultate non raggiungibili. Delle raggiunte, il 59,1% ha dato disponibilità all'intervista. La popolazione campionaria è stata segmentata su base regionale e per tipologia.

Per ciò che riguarda il campione di **associazioni**, invece, la rilevazione, avvenuta sempre tramite metodologia CATI (*Computer-Assisted Telephone Interviewing*), è stata realizzata per conto di AICCON da Sylla ([www.sylla.it](http://www.sylla.it)). Per la conduzione delle interviste la banca dati iniziale era di 352 unità (banca dati elaborata da AICCON su fonti: Registro Nazionale APS e elenchi beneficiari del contributo 5x1000 dell'Agenzia delle Entrate). Sono state contattate 250 organizzazioni di cui 24 sono risultate non raggiungibili. Delle raggiunte, il 45,6% ha dato disponibilità all'intervista. La popolazione campionaria è stata segmentata su base regionale e per tipologia.

Il presente documento rappresenta una sintesi delle principali risultanze emerse dalla suddetta indagine campionaria e riporta anche alcuni raffronti con le rilevazioni delle edizioni 2011, 2012, 2013, 2014 e 2015 effettuate sul *panel* di cooperative sociali utilizzato.

\* Fonte: ISTAT «Censimento delle Istituzioni non profit - 2011»



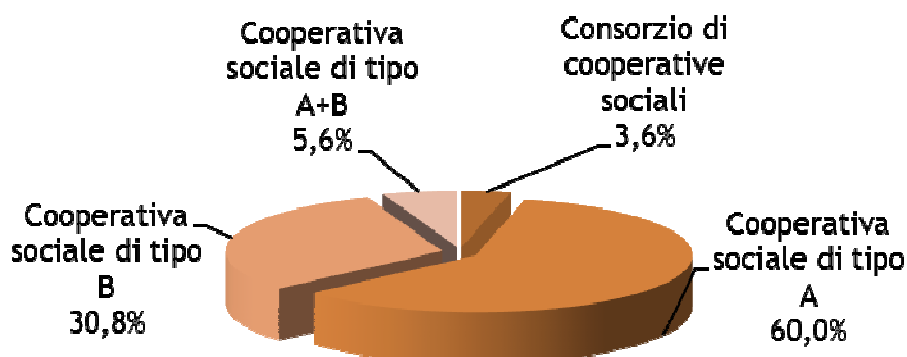
## COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE

### 1. Cooperative sociali

Il campione è stato stratificato per **tipologia di organizzazione** e **area geografica**.

La Figura 1 illustra le tipologie organizzative e le relative percentuali coinvolte dall'indagine campionaria, mentre le Tabelle 1 e 2 indicano la distribuzione geografica delle organizzazioni.

Fig. 1 - Componenti del campione



Tab. 1 - Distribuzione del campione per area geografica

Area geografica	%
Nord Est	17,2%
Nord Ovest	24,0%
Centro	18,4%
Sud	40,4%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>

Tab. 2 - Distribuzione del campione per regione

Regione	%
Abruzzo	2,0%
Basilicata	1,6%
Calabria	3,6%
Campania	8,8%
Emilia-Romagna	6,8%
Friuli Venezia Giulia	2,0%
Lazio	10,0%
Liguria	2,4%
Lombardia	15,6%
Marche	2,4%
Molise	0,8%
Piemonte	5,6%
Puglia	8,0%
Sardegna	5,2%
Sicilia	10,4%
Toscana	4,4%
Trentino-Alto Adige	2,0%
Umbria	1,6%
Valle d'Aosta	0,4%
Veneto	6,4%

Mediamente le cooperative sociali del campione dispongono di un organico composto da 57 soci, nella quasi totalità persone fisiche. Complessivamente, 8 cooperative sociali su 10 sono di piccole e medie dimensioni (meno di 50 soci) (Figura 2).

La maggior parte delle organizzazioni del campione possono dirsi “longeve”, in quanto il 39,6% si è costituito da 11-20 anni e il 52,4% da più di 20 anni (Figura 3).

Fig. 2 - Dimensione dell'organizzazione (n. di soci delle cooperative sociali)

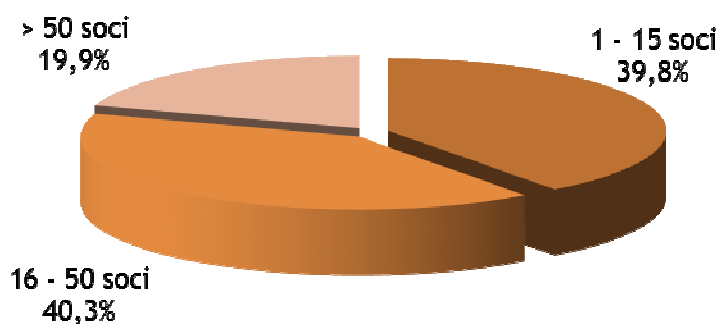
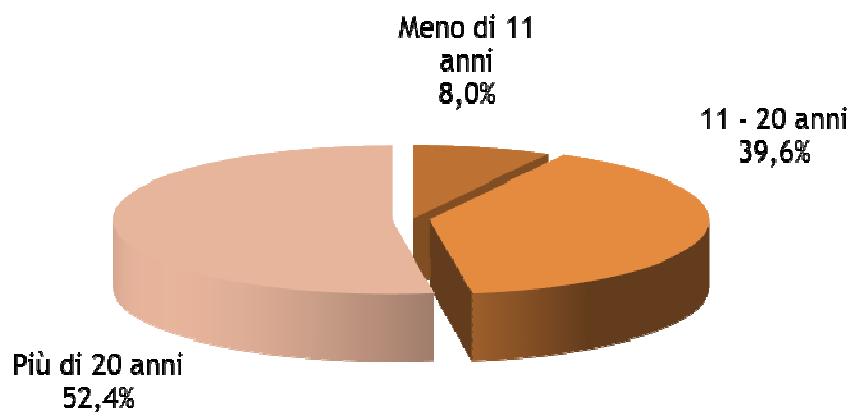


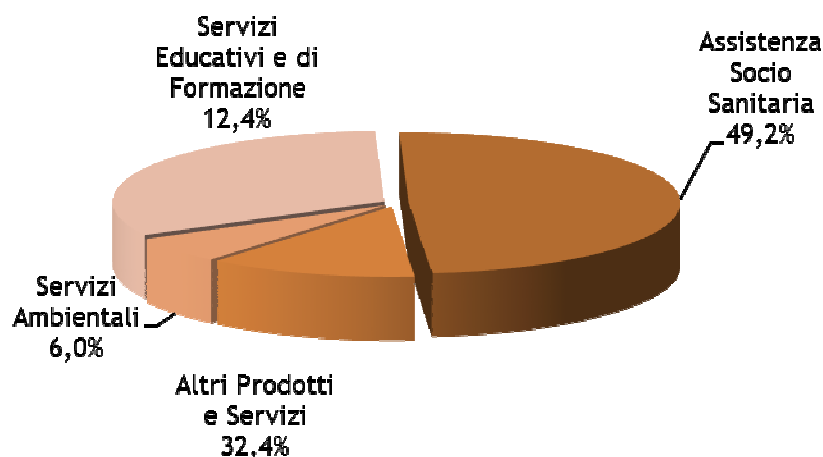
Fig. 3 - Anno di costituzione delle organizzazioni



Cala leggermente il numero di organizzazioni che lavorano in prevalenza con il pubblico (64,8%, -5,2% rispetto al 2015). A lavorare principalmente con l'ente pubblico sono le cooperative sociali di tipo A (78,0%, -0,8% rispetto al 2015) mentre ad intrattenere principalmente relazioni con il mercato sono le cooperative sociali di tipo B (63,6%, +10,4% rispetto al 2015). Rispetto alla precedente edizione, aumentano le cooperative sociali che si occupano di «altri prodotti e servizi»<sup>1</sup> (+4,0% rispetto al 2015) (Figura 4).

<sup>1</sup> Agricoltura, assemblaggio conto terzi, call center, editoria, informatica, pulizie, attività di ristorazione, mense, servizi amministrativi, turismo, ecc.

Fig. 4 - Settore di attività prevalente



## 2. Associazioni

Il campione selezionato è composto da 100 associazioni. Il campione è stato selezionato in base alla dimensione organizzativa letta in termini di entrate (superiori a 50 mila euro) e per distribuzione geografica.

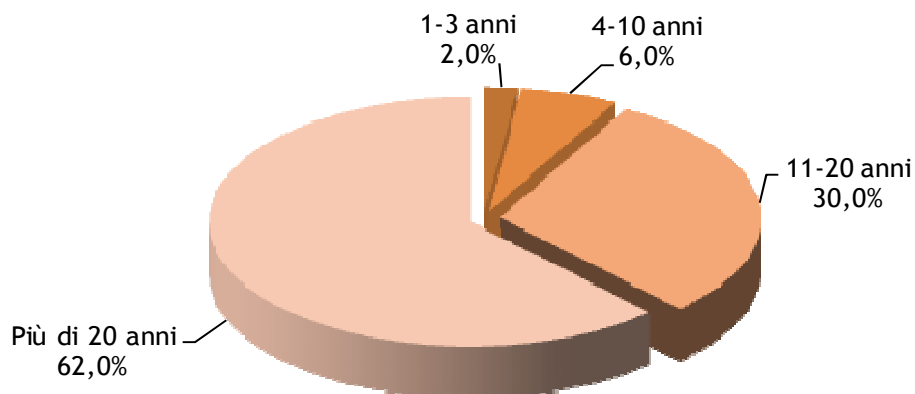
Quasi la metà delle associazioni osservate hanno la propria sede principale nelle regioni del Centro Italia (47,0%) (Tabella 3).

Tab. 3 - Distribuzione del campione per area geografica

Area geografica	%
Nord Est	18,0%
Nord Ovest	28,0%
Centro	47,0%
Sud	7,0%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>

Si osserva, inoltre, come la longevità delle organizzazioni oggetto di analisi sia caratterizzante il campione: più di 9 organizzazioni su 10 sono nate da almeno 11 anni (il 62% ha più di 20 anni di attività) (Figura 5).

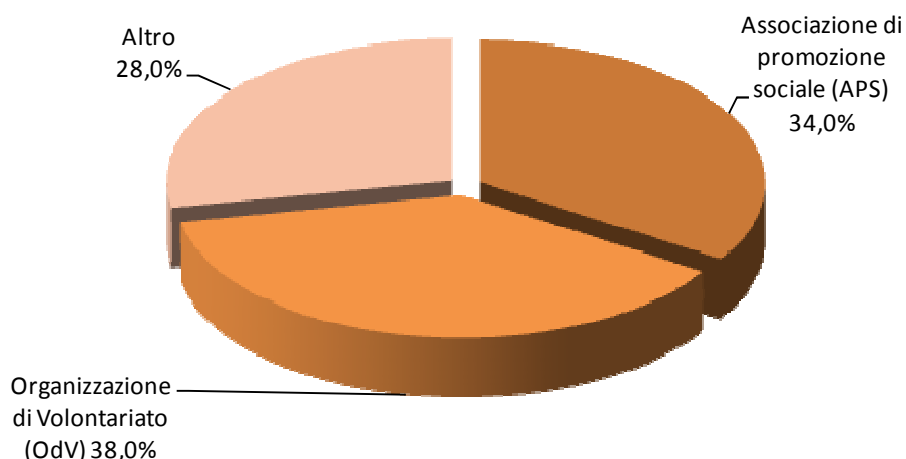
Fig. 5 - Anno di costituzione delle organizzazioni





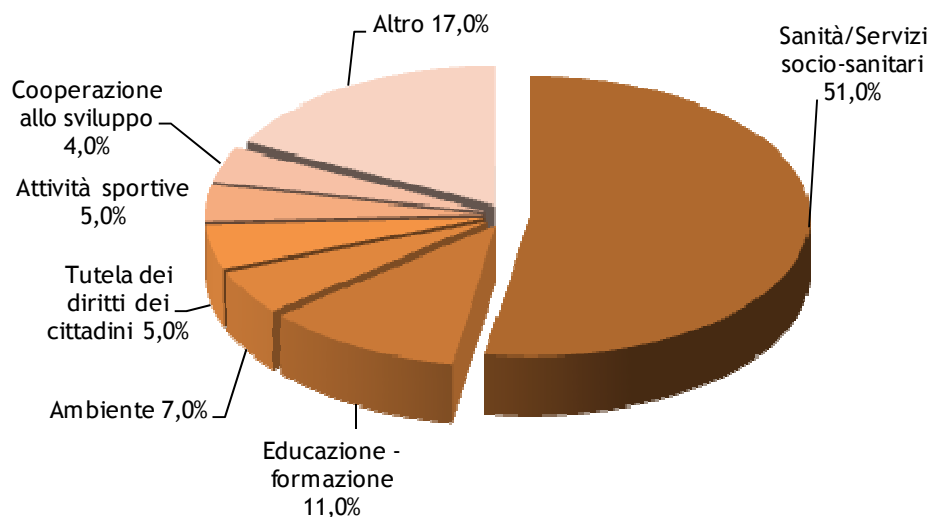
All'interno del campione dell'associazionismo, è possibile osservare due principali **tipologie** di organizzazioni (cui si aggiunge un terzo gruppo - «Altro» - composto da un'eterogeneità di forme associative non normate da leggi speciali): quasi 2 su 5 sono organizzazioni di volontariato (ODV), mentre le associazioni di promozione sociale (APS) costituiscono il 34,0% del campione (Figura 6).

**Fig. 6 - Tipologie giuridiche**



Oltre la metà delle associazioni osservate opera nel **settore di attività della sanità e dei servizi socio-sanitari** (51,0%) (Figura 7). Solo 1 su 10 opera nel settore educativo e della formazione, mentre all'interno della categoria «Altro» (17,0%) si trovano realtà che operano in settori quali turismo sociale, protezione animali, attività culturali, trasporti sociali, ecc.

**Fig. 7 - Settori di attività prevalente**







## **Parte I**

### **Cooperative sociali**

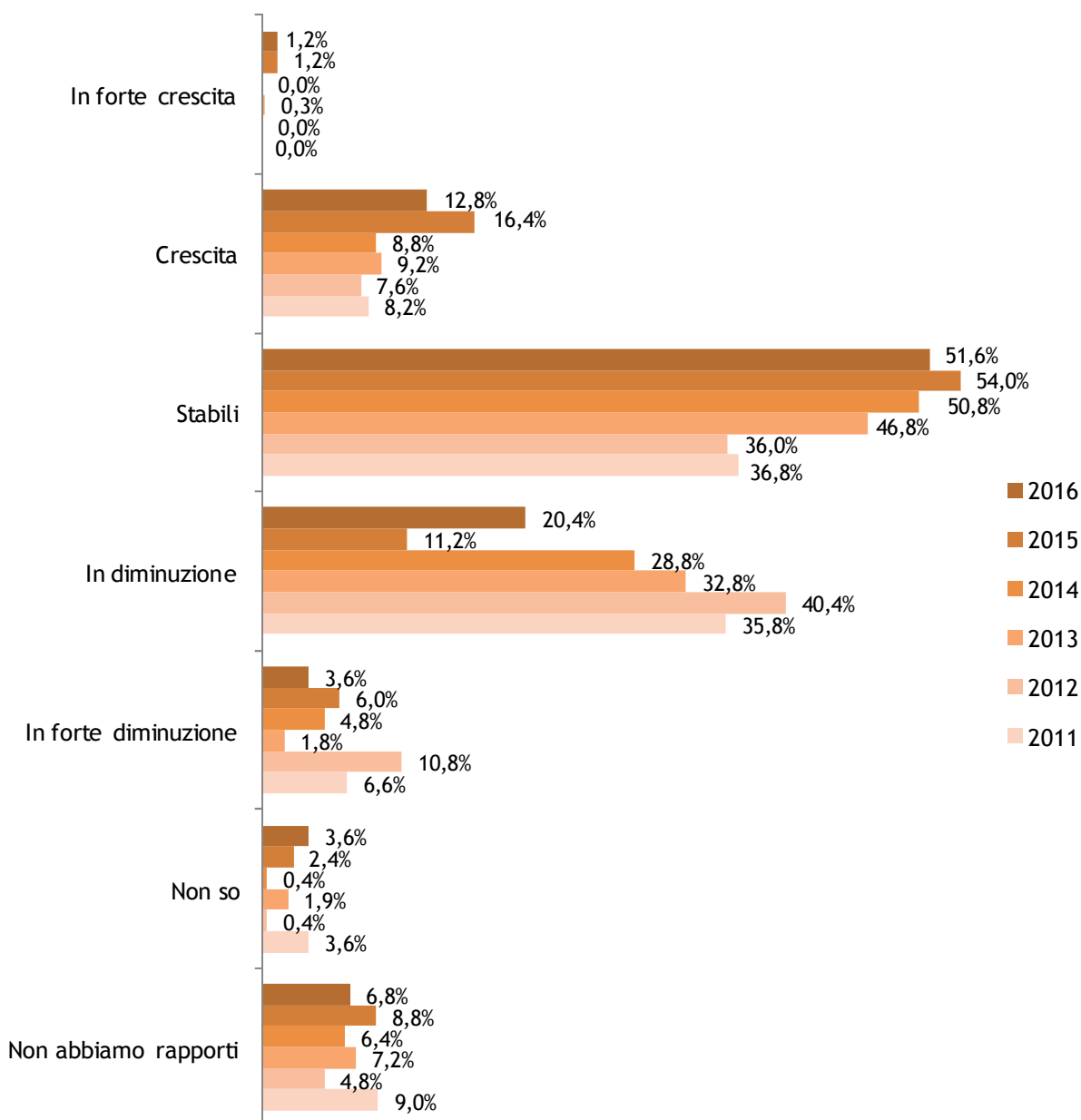


## 1. PREVISIONE ENTRATE PER IL 2017

A differenza di quanto rilevato dalla V ed. dell'Osservatorio, per il 2017 si prevede un peggioramento nell'andamento delle **entrate derivanti da contributi, convenzioni, rapporti con l'ente pubblico, donazioni** e, in generale, delle entrate non derivanti da scambi sul mercato. Rispetto ai dati relativi all'anno precedente si registra, infatti, una diminuzione del 3,6% delle previsioni di crescita e un aumento del 6,8% delle previsioni di diminuzione (Figura 8).

La maggior parte delle cooperative sociali prevede comunque un andamento stabile di questa tipologia di entrate (-2,4% rispetto alla V edizione). Tali percentuali delineano un cambiamento di prospettiva da parte delle cooperative sociali rispetto ai rapporti con gli enti pubblici e, più in generale, relativamente alle entrate non da scambi sul mercato, configurando un crescente orientamento verso quest'ultimo per raggiungere la propria sostenibilità economica.

**Fig. 8 - Previsione andamento entrate da contributi, convenzioni, rapporti con la P.A. e donazioni (trend 2011-2016)**



Osservando i dati rispetto alle tipologie di cooperative sociali, quelle di natura mista (tipo A+B) evidenziano una tripartizione al loro interno: più di 1 su 3 prevede per il 2017 entrate da contributi, convenzioni, donazioni e rapporti con la pubblica amministrazione in crescita; la stessa percentuale è relativa anche alla previsione di stabilità della medesima tipologia di entrate; inferiore di 7,1 punti percentuali, ma comunque rilevante (e superiore alle percentuali relative alle altre tipologie giuridiche) è la quota di cooperative sociali miste che indicano una previsione di decrescita delle entrate da contributi, convenzioni, donazioni e rapporti con la pubblica amministrazione (Tabella 4). Da un punto di vista di distribuzione geografica, a prevedere i maggiori incrementi, come nella passata edizione, sono le organizzazioni del Sud Italia.

**Tab. 4 - Previsioni di entrate da contributi, convenzioni, rapporti con la P.A. e donazioni, per tipologia istituzionale**

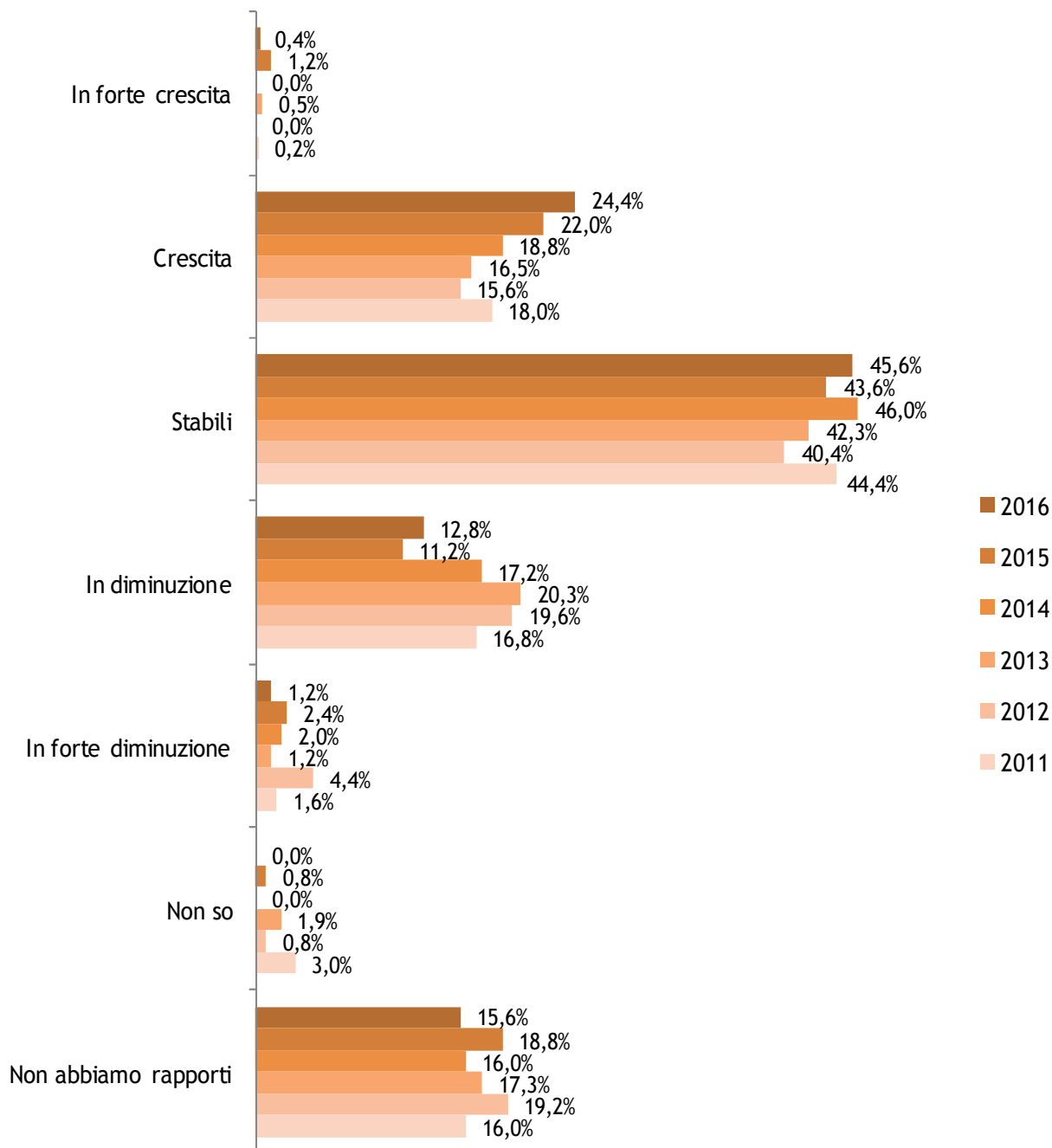
Previsione entrate da contributi, convenzioni, rapporti con la P.A. e donazioni	Tipologia			
	Consorzi	Coop A	Coop B	Coop A+B
Crescita	11,1%	14,0%	10,4%	35,7%
Stabili	88,9%	54,7%	44,2%	35,7%
Diminuzione	0,0%	23,3%	27,3%	28,6%
Non so	0,0%	2,7%	6,4%	0,0%
Non abbiamo rapporti	0,0%	5,3%	11,7%	0,0%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

A fronte di una contrazione nella previsione di entrate *non market*, l'aspettativa rispetto all'andamento delle entrate derivanti da vendita di prodotti e servizi sul mercato è in crescita (+1,6 sull'anno precedente) (Figura 9). Diminuiscono, inoltre, rispetto alla scorsa edizione, le organizzazioni che non hanno entrate derivanti dalla vendita di prodotti e servizi a mercato (-3,2%). Tali percentuali previsionali rispetto all'andamento delle entrate *market* confermano l'orientamento sempre maggiore delle cooperative sociali italiane di guardare in misura crescente al privato cittadino come beneficiario diretto delle proprie attività. A non prevedere entrate derivanti dalla vendita dei propri prodotti e servizi sul mercato sono principalmente le cooperative sociali di tipo A (Tabella 5), le organizzazioni del Sud e quelle meno strutturate (fino a 15 soci). A dichiarare le previsioni più positive sono invece i consorzi di cooperative sociali (+44,5% rispetto all'anno precedente), le cooperative sociali di tipo B (+6,5% rispetto alla V ed.) e le organizzazioni più strutturate (più di 50 soci).

**Tab. 5 - Previsioni di entrate da vendita di prodotti e servizi sul mercato, per tipologia istituzionale**

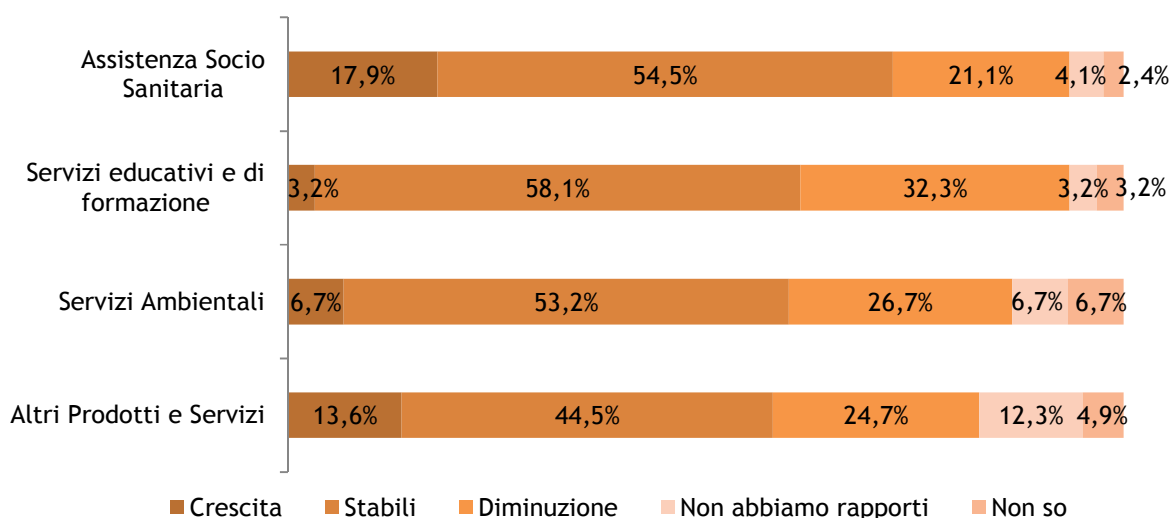
Previsione entrate da vendita di prodotti e servizi sul mercato	Tipologia			
	Consorzi	Coop A	Coop B	Coop A+B
Crescita	55,6%	17,3%	39,0%	7,1%
Stabili	44,4%	47,4%	41,5%	50,1%
Diminuzione	0,0%	13,3%	13,0%	35,7%
Non so	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Non abbiamo rapporti	0,0%	22,0%	6,5%	7,1%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

**Fig. 9 - Previsione andamento entrate da vendita di prodotti e servizi sul mercato (trend 2011-2016)**



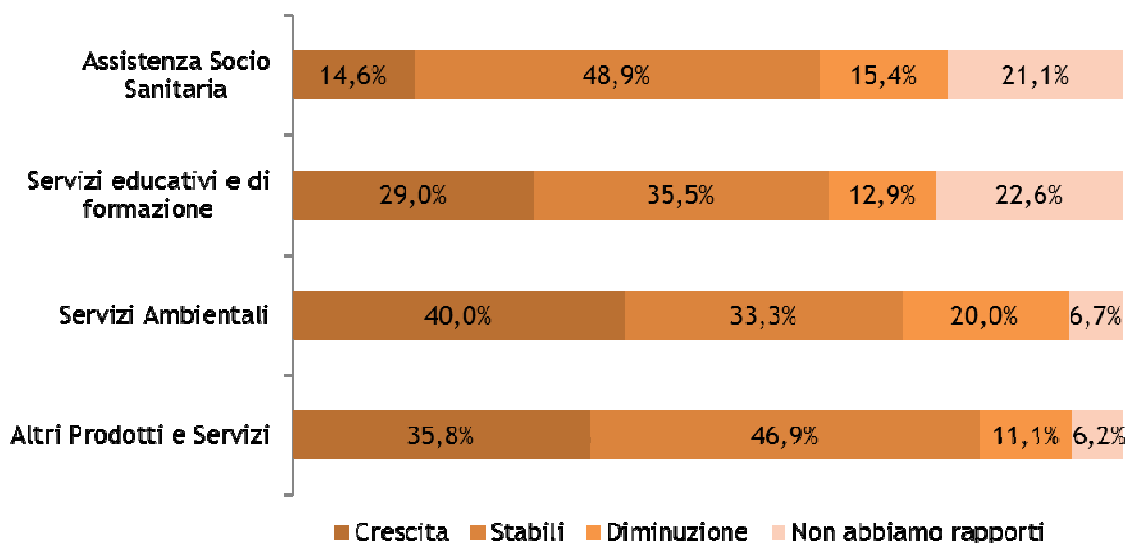
Dall'incrocio tra i dati relativi alle previsioni di **entrate** da contributi, convenzioni, rapporti con la pubblica amministrazione e donazioni e il **settore di attività prevalente** (in termini di fatturato) delle cooperative sociali analizzate emerge come i soggetti che offrono servizi socio sanitari, come nella passata edizione, formulano le migliori previsioni di incremento al contrario delle organizzazioni attive nei servizi educativi e di formazione (Figura 10). Peggiorano rispetto all'edizione precedente, le *performance* tra chi opera nei servizi ambientali.

**Fig. 10 - Previsioni entrate da contributi, convenzioni, rapporti con la P.A. e donazioni in rapporto al settore principale di ricavi**



Come nella passata edizione e a conferma di quanto osservato rispetto alla lettura incrociata delle previsioni di entrate *non market* con i settori di attività, le cooperative che offrono servizi ambientali sono quelle che formulano le migliori previsioni di incremento di entrate *market*, anche se peggiorano le prospettive di crescita (-21,1% rispetto alla V ed. dell'Osservatorio) (Figura 11). Al contrario, le previsioni peggiori si registrano tra le organizzazioni che offrono servizi socio sanitari (-1,9% rispetto allo scorso anno).

**Fig. 11 - Previsioni entrate da vendita di prodotti e servizi sul mercato in rapporto al settore principale di ricavi**



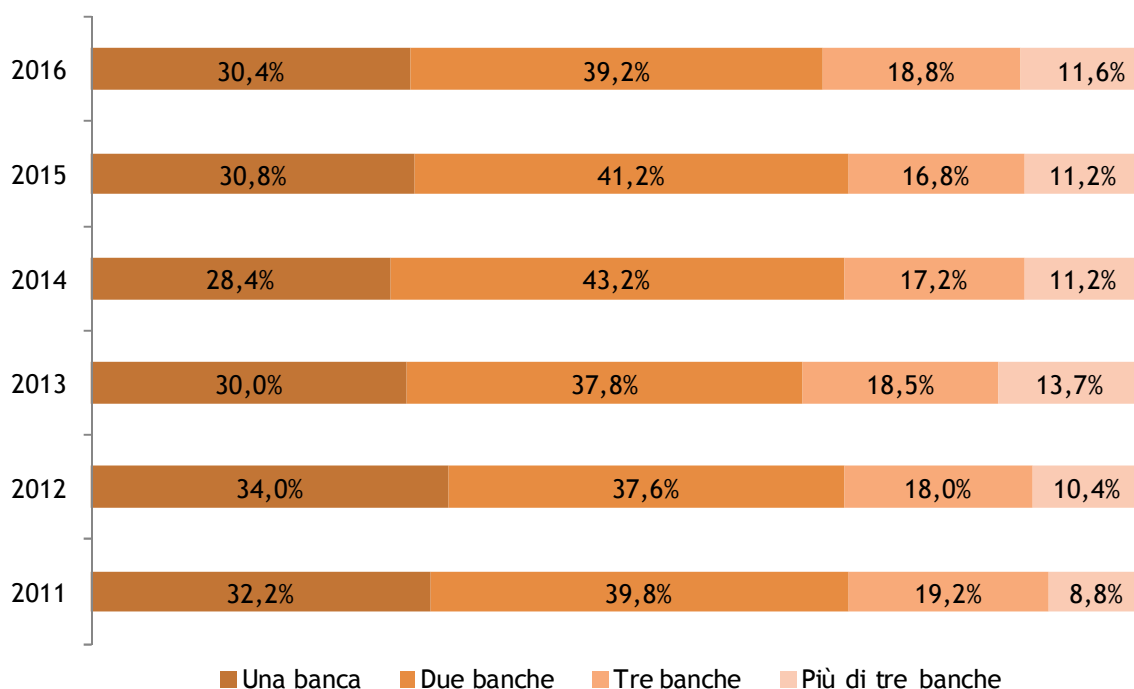


## 2. RAPPORTO CON LE BANCHE

Rispetto al 2015, le tendenze osservate relativamente al numero di **istituti di credito** con cui le cooperative sociali intrattengono **rapporti** sono sostanzialmente stabili: calano di 0,4 punti percentuali i soggetti in rapporto con una sola banca, mentre quasi 7 su 10 realtà hanno rapporti pluribancari (in particolare, cresce la percentuale di coloro che hanno rapporti con 3 o più istituti di credito: +2,4%) (Figura 12).

Anche per la presente edizione dell'Osservatorio, i consorzi di cooperative sociali si confermano quale tipologia giuridica con la media più alta di rapporti pluribancari (3,57 contro 2,25 di media del campione, +0,24 rispetto alla V edizione dell'Osservatorio) (Tabella 6); all'opposto si trovano le cooperative sociali di tipo B (+0,07 rispetto all'anno precedente).

Fig. 12 - Rapporti con istituti di credito (*trend 2011-2016*)



Tab. 6 - Rapporti con gli istituti di credito, per tipologia istituzionale

Tipologia	media
Consorzio di cooperative sociali	3,57
Cooperativa sociale di tipo A	2,19
Cooperativa sociale di tipo B	2,16
Cooperativa sociale di tipo A+B	2,45
<b>Totale</b>	<b>2,25</b>



Come osservato nelle precedenti edizioni dell'Osservatorio, il numero medio di rapporti pluribancari cresce in proporzione alla longevità delle cooperative del campione.

Rispetto alla distribuzione geografica, sono le cooperative sociali del Nord Ovest ad intrattenere il maggior numero di rapporti con istituti di credito.

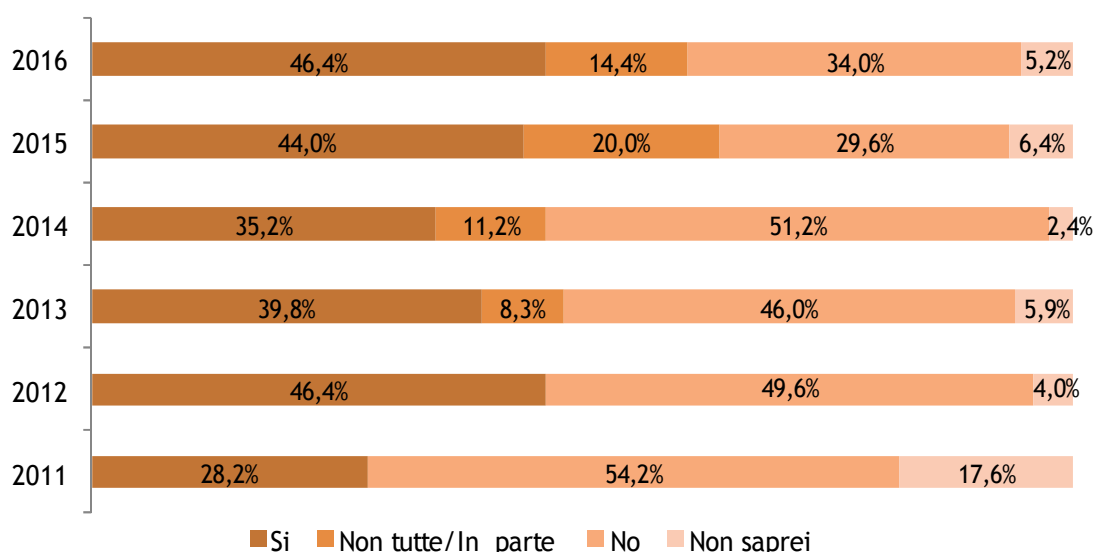
Rispetto alla scorsa edizione, diminuisce complessivamente la percezione da parte della cooperazione sociale rispetto all'applicazione da parte delle banche con cui sono in rapporto di **metodi di valutazione personalizzati per il non profit**

(-4,4% rispetto al 2015); si registra, inoltre, un ulteriore calo del numero di cooperative che ritengono che solo una parte delle banche applichino **metodi di valutazione personalizzati per il non profit** (-5,6% rispetto al 2015) e un aumento di 2,4 punti percentuali le realtà che percepiscono un trattamento più personalizzato da parte degli istituti di credito con cui sono in rapporto (Figura 13). È quest'ultima la porzione di campione che ha rapporti con il maggior numero di banche (2,69 rispetto al 2,25 del campione) e che presenta una percentuale di utilizzo di strumenti/servizi bancari allineata su valori più alti. Si tratta sostanzialmente delle organizzazioni più sensibili nel ricercare un trattamento personalizzato con la propria banca in una prospettiva di partnership e con capacità di distinzione tra differenti proposte e modalità di dialogo offerte.

I consorzi sono la forma giuridica con la percentuale più alta di criticità rispetto alla percezione di metodi di valutazione personalizzati nei confronti del Terzo settore (+13,3% rispetto all'anno precedente), mentre le cooperative sociali miste sono la tipologia maggiormente soddisfatta in tal senso (+35,0% rispetto alla V ed.).

Le organizzazioni più critiche sono quelle del Nord Est mentre le organizzazioni localizzate nel Nord Ovest, come nella precedente edizione, ritengono in maggior misura che siano applicati metodi di valutazione personalizzati per il non profit.

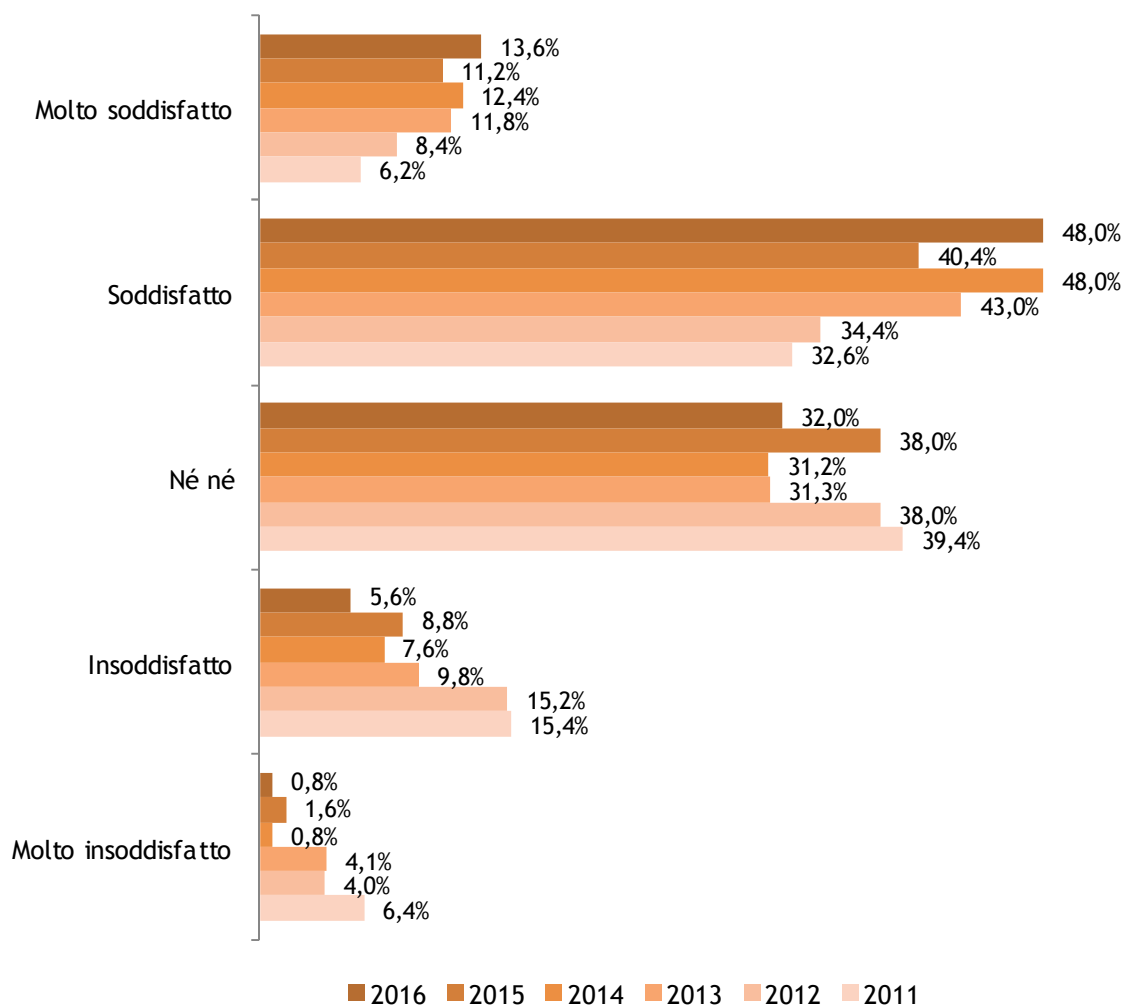
**Fig. 13 - Percezione della personalizzazione dei metodi di valutazione per il non profit da parte degli istituti di credito (trend 2011-2016)**



Rispetto alla precedente edizione si amplia la forbice tra la porzione di soddisfatti per i servizi bancari utilizzati e quella degli insoddisfatti, a conferma del sempre maggiore **livello di soddisfazione** nei rapporti con le banche da parte delle cooperative sociali: il 61,6% (+10,0% rispetto al 2015) si ritiene infatti soddisfatto a fronte di una percentuale di insoddisfatti del 6,4% (-4,0% rispetto al 2015) (Figura 14).

I consorzi di cooperative sociali (88,9% «Soddisfatti»), le cooperative sociali miste (71,4% «Soddisfatti»), le organizzazioni del Nord Est (81,4% «Soddisfatti») e quelle con più di 20 anni di attività (66,4% «Soddisfatti») risultano essere le tipologie con i più alti livelli di soddisfazione dei servizi utilizzati.

**Fig. 14 - Livello di soddisfazione nei rapporti con le banche (trend 2011-2016)**



Come già rilevato nelle precedenti edizioni dell'Osservatorio, esiste una duplice correlazione risultante dall'incrocio delle percentuali tra i **livelli di soddisfazione** rispetto all'utilizzo dei servizi bancari offerti e la percezione di **modelli di valutazione personalizzati** per le organizzazioni non profit. Tanto più le cooperative sociali riconoscono la capacità da parte degli istituti di credito di tener conto delle loro specificità in quanto soggetti appartenenti al Terzo settore all'interno dell'offerta commerciale della banca quanto più il livello di soddisfazione rispetto all'esperienza maturata all'interno dei rapporti con le banche risulta elevato. (Tabella 7).

Tab. 7 - Rapporto tra livello di soddisfazione dei servizi e percezione della personalizzazione dei metodi di valutazione per il non profit

Livello di soddisfazione	Percezione della personalizzazione dei metodi di valutazione per il non profit	
	Sì	No
Molto soddisfatto	21,6%	5,9%
Soddisfatto	58,6%	38,8%
Né soddisfatto né insoddisfatto	19,8%	38,8%
Insoddisfatto	0,0%	12,9%
Molto insoddisfatto	0,0%	3,6%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

La VI edizione dell'Osservatorio fa rilevare una sostanziale complessiva stabilità dell'**utilizzo degli strumenti/servizi offerti dagli istituti di credito**, seppure con alcune differenze di andamento dei singoli strumenti (Figura 15). Da un lato, si registra un lieve aumento nel numero degli utilizzatori dei servizi bancari assicurativi (+0,4% rispetto alla V ed.) e un aumento più consistente delle richieste di finanziamento (complessivamente +3,6% sul 2015, anno in cui avevano fatto registrare un andamento negativo sia le richieste di finanziamento a supporto delle attività che per investimenti), mentre diminuiscono quelli degli altri strumenti/servizi bancari (finanza per la gestione corrente, -2,8%; strumenti di pagamento/incasso automatico, -4,0%).

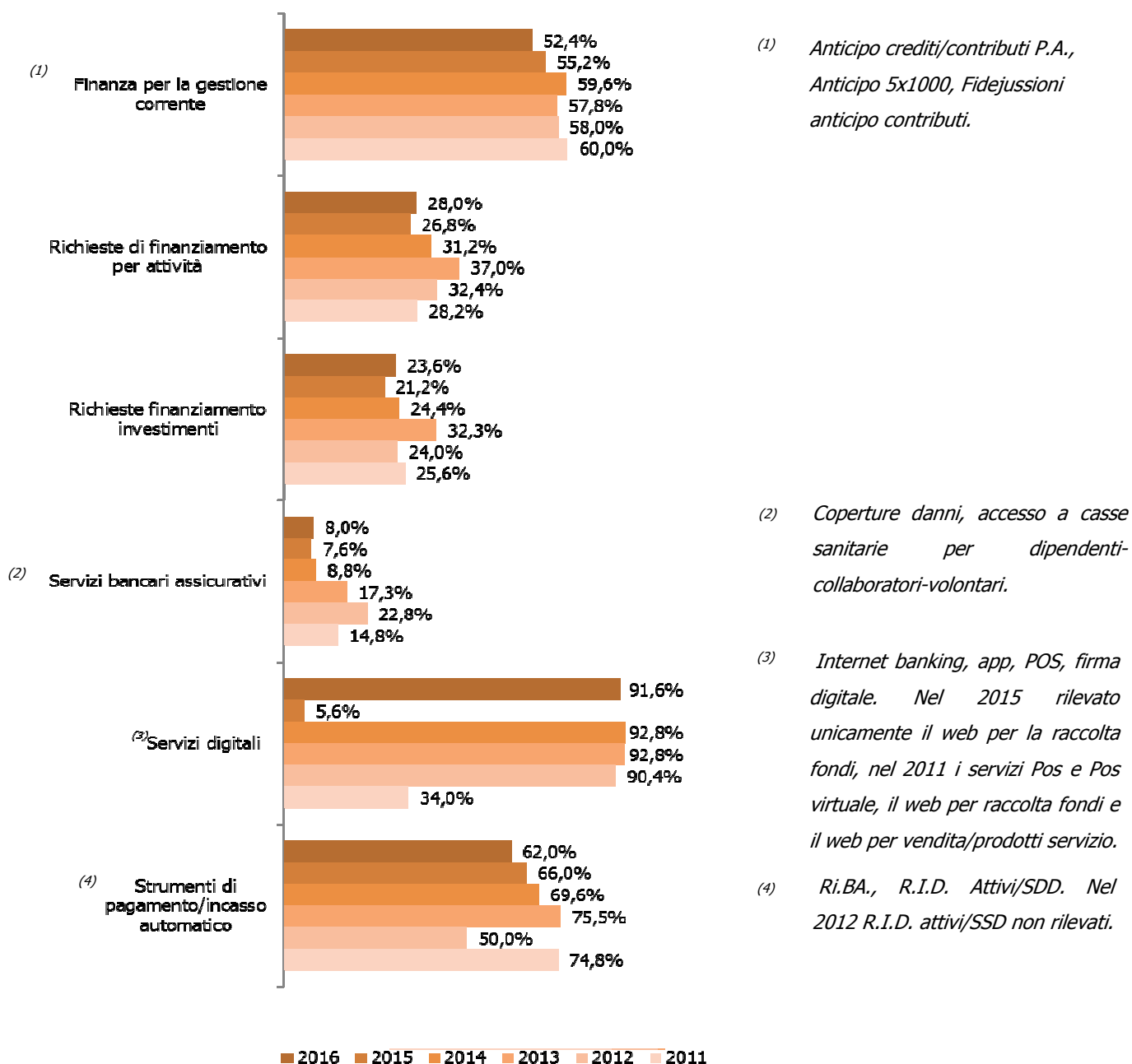
Si assesta sui livelli del 2014 la percentuale di utilizzo dei servizi digitali<sup>2</sup> (-1,2% rispetto alla IV ed. dell'Osservatorio).

In particolare, il 23,6% (+2,4% rispetto al 2015) degli intervistati dichiara di aver utilizzato **finanziamenti per investimenti** negli ultimi 12 mesi. Come nella precedente edizione, la percentuale di utilizzatori è più elevata nell'ambito dei consorzi di cooperative sociali (44,4%), delle cooperative del Nord Ovest (33,3%), delle organizzazioni di maggiori dimensioni (più di 50 soci, 27,1%) e di coloro che operano nell'ambito nei servizi ambientali (60,0%) (Tabella 8).

Si conferma anche il *trend* registrato nel 2015, per cui la percentuale di utilizzatori dei finanziamenti per investimenti cresce all'aumentare degli anni di attività (26,7% tra le organizzazioni con più di 20 anni di attività).

L'utilizzo dei finanziamenti per investimenti risulta più elevato tra le organizzazioni che prevedono un aumento delle entrate derivanti dalla vendita di prodotti e servizi sul mercato (33,9% tra gli intervistati che prevedono un aumento nel 2017), a conferma di una maggiore dinamicità rispetto al proprio orizzonte di sviluppo da parte di quelle cooperative più orientate a logiche *market*.

Fig. 15 - Andamento delle percentuali di utilizzo dei servizi bancari offerti (trend 2011-2016)



Tab. 8 - Finanziamenti per investimenti, per settore di attività principale

Settore principale	%
Assistenza Socio Sanitaria	19,5%
Servizi Educativi e di Formazione	19,4%
Servizi Ambientali	60,0%
Altri Prodotti e Servizi	24,7%
<b>Media</b>	<b>23,6%</b>

Solo l'8,0% delle organizzazioni interpellate dichiara di aver utilizzato **servizi bancari assicurativi** negli ultimi 12 mesi (+0,4% rispetto al 2015).

Come nella precedente edizione, la percentuale di utilizzatori di servizi bancari assicurativi risulta più alta tra i consorzi di cooperative sociali (11,1%), tra coloro che lavorano nell'assistenza socio sanitaria (12,2%) (Tabella 9) e tra le organizzazioni più «giovani» (meno di 11 anni di attività, 10,0%).

**Tab. 9 - Servizi bancari assicurativi, per settore di attività principale**

Settore principale	%
Assistenza Socio Sanitaria	12,2%
Servizi Educativi e di Formazione	9,7%
Servizi Ambientali	6,7%
Altri Prodotti e Servizi	1,2%
<b>Media</b>	<b>8,0%</b>

Quasi 9 cooperative su 10 si dichiarano non **interessate all'utilizzo di servizi bancari assicurativi**, o perché già all'interno di rapporti consolidati con i propri fornitori attuali o a causa della percezione di un'offerta bancaria poco competitiva. Solo 1 cooperativa su 10, quindi, dichiara un potenziale interesse all'utilizzo di questi servizi, in particolare se più convenienti rispetto a quelli attualmente utilizzati.

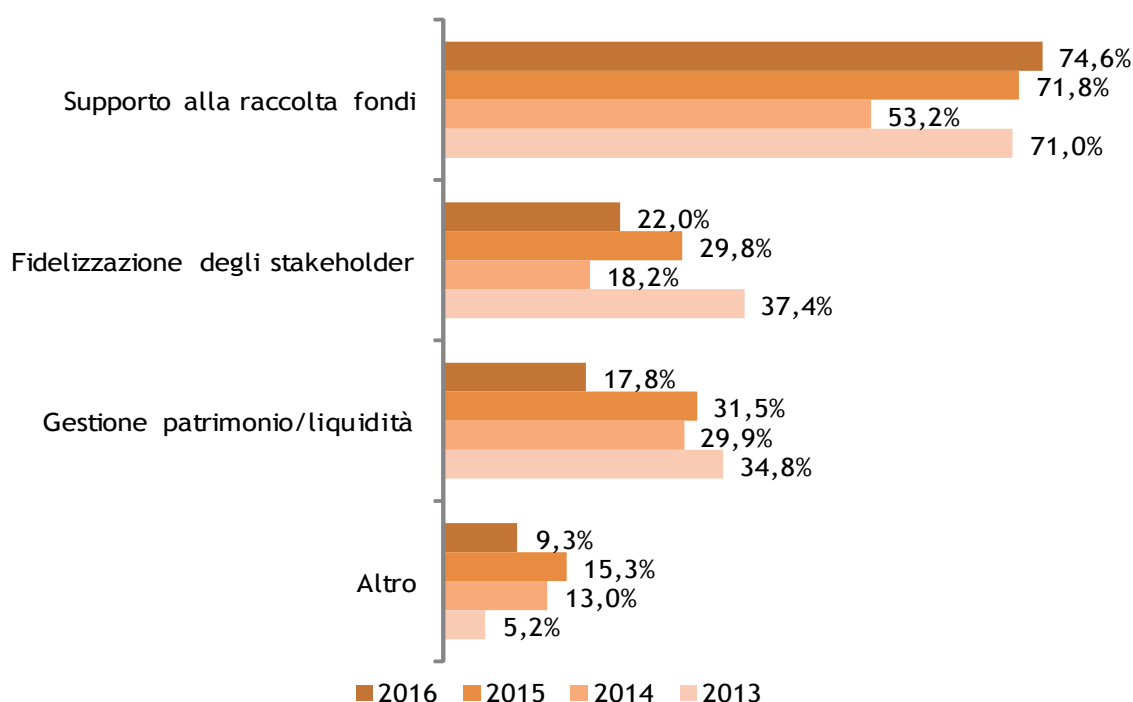
A dichiarare un maggior interesse all'utilizzo di strumenti bancari assicurativi sono le cooperative di tipo B (14,9%), le organizzazioni del Nord Ovest (16,7%), quelle più strutturate (più di 50 soci, 14,3%) e quelle che operano nei servizi ambientali (28,6%). L'interesse all'utilizzo cresce inoltre all'aumentare del numero di banche con cui sono in rapporto (da una banca: 4,0% a più di tre banche: 17,4%).

Rispetto alla prospettiva di **sviluppo di nuovi servizi** attualmente non presenti all'interno dell'offerta commerciale delle proprie banche di riferimento, cala lievemente (-2,4% rispetto al 2015) la percentuale di intervistati che si dichiara potenzialmente interessata.

A mostrare un maggior interesse per lo sviluppo di nuovi servizi sono le imprese che operano principalmente nella produzione/erogazione di prodotti e servizi diversi da quelli prodotti/erogati in ambito socio sanitario, educativo e formativo ed ambientale (55,6%) e nei servizi educativi e di formazione (51,6%). I consorzi di cooperative sociali (66,7%) e le cooperative sociali miste (57,1%) sono le tipologie giuridiche che maggiormente esprimono interesse allo sviluppo di nuovi servizi da parte del sistema creditizio.

Tra le cooperative che si dicono interessate all'introduzione di nuovi servizi, si conferma l'orientamento verso lo sviluppo di strumenti a supporto della raccolta fondi, la cui percentuale aumenta del 2,8% rispetto alla precedente rilevazione (Figura 16). In calo, invece, la percentuale di organizzazioni che vorrebbe vedere sviluppati ulteriori strumenti nell'ambito della fidelizzazione degli *stakeholder* (-7,8% sul 2015) o a supporto della gestione del patrimonio/liquidità (-13,7% sul 2015).

Fig. 16 - Sviluppo di nuovi servizi (*trend* 2013-2016)



Poco meno di 1 cooperativa su 4 dichiara di **conoscere gli strumenti di finanza ad impatto sociale**, anche se tale conoscenza risulta essere maggiormente legata ad una consapevolezza della loro esistenza, piuttosto che ad un reale approfondimento del loro meccanismo di funzionamento.

A dichiarare una maggior conoscenza degli strumenti di finanza ad impatto sociale sono i consorzi di cooperative sociali (55,6%) (Tabella 10), le cooperative sociali miste (35,7%), le organizzazioni locate nelle regioni del Centro e del Nord Ovest (rispettivamente 32,6% e 28,3%), le organizzazioni che utilizzano un maggior numero di strumenti/servizi bancari (più di 3 strumenti/servizi, 33,3%), chi intrattiene rapporti con più banche (tre o più banche, 34,2%) e chi è più soddisfatto per i servizi utilizzati («Soddisfatti», 26,6%).

**Tab. 10 - Conoscenza di strumenti di finanza ad impatto sociale, per tipologia istituzionale**

Tipologia	% conoscenza
Consorti	55,6%
Coop A	26,7%
Coop B	14,3%
Coop A+B	35,7%
<b>Media</b>	<b>24,4%</b>

Tra coloro che dichiarano di conoscere gli **strumenti di finanza ad impatto sociale**, 7 su 10 dichiarano di essere **interessati all'utilizzo** di tali strumenti. Al fine di implementare l'utilizzo di strumenti di finanza ad impatto sociale, le cooperative interessate dichiarano che sia necessario approfondire, oltre alla conoscenza in sé dello strumento, anche i criteri utilizzati per l'individuazione degli obiettivi di impatto sociale, tema quest'ultimo che oggi, con la riforma del Terzo settore (l. n. 106/2016), è oggetto di discussione sia a livello ministeriale (con il relativo decreto attuativo che dovrà concretizzare quanto previsto nel testo della riforma) che all'interno del mondo della cooperazione sociale, sempre più orientata a comprendere gli strumenti e i processi volti alla valutazione dell'impatto sociale da loro generato.

Ad essere maggiormente interessati all'utilizzo degli strumenti di finanza ad impatto sociale sono i consorzi di cooperative sociali (100,0%), le cooperative di tipo A+B (78,6%) (Tabella 11), le organizzazioni del Nord Ovest (85,0%), quelle che utilizzano un maggior numero di strumenti/servizi bancari (più di 3 strumenti/servizi, 84,1%) e quelle che intrattengono rapporti con più banche (tre o più banche, 78,9%). Tra coloro che si dichiarano non interessati, vi sono soprattutto le cooperative che non utilizzano le banche per richieste di finanziamento.

**Tab. 11 - Interesse all'utilizzo di strumenti di finanza ad impatto sociale, per tipologia istituzionale**

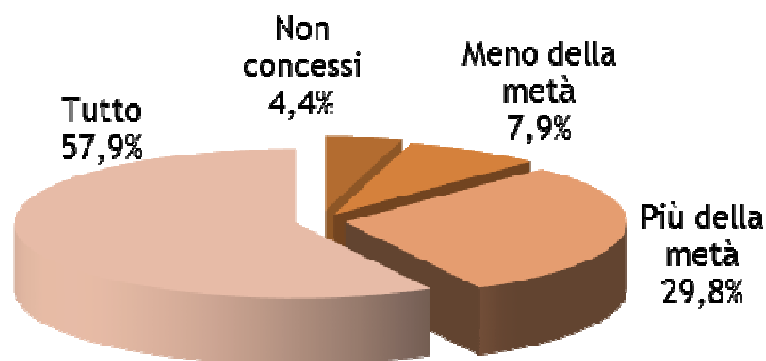
Tipologia	% interesse
Consorti	100,0%
Coop A	70,0%
Coop B	66,2%
Coop A+B	78,6%
<b>Media</b>	<b>70,4%</b>

I dati rilevati all'interno della VI ed. rispetto alle **richieste di finanziamento** ad istituti di credito avanzate dalle cooperative sociali invertono il *trend* negativo registrato nelle passate edizioni dell'Osservatorio. Coerentemente con il cambio di tendenza fatto registrare dall'utilizzo di finanziamenti sia per attività che per

investimenti (complessivamente 3,6% sul 2015), aumenta, infatti, il numero di organizzazioni che ha effettuato una o più richieste di finanziamento negli ultimi 3 anni (45,6%, +4,0% rispetto al 2015). Di queste, oltre la metà (57,9%, +1,2% rispetto al 2015) dichiara di aver ottenuto l'intero importo (Figura 17).

Come già osservato nella precedente edizione, la percentuale di credito ottenuto cresce all'aumentare delle dimensioni (93,5%, organizzazioni con più di 50 soci) e degli anni di attività (86,3%, intervistati con più di 20 anni di attività).

**Fig. 17 - Esiti delle richieste di finanziamento a istituti di credito effettuate negli ultimi 3 anni**



Della percentuale rimanente (42,1%) ovvero di coloro i quali non hanno ottenuto l'intero ammontare richiesto, oltre il 37% indica un «importo troppo alto» quale principale motivazione della mancata/parziale concessione del finanziamento (+1,9% rispetto al 2015) (Figura 18).

Tornano a crescere notevolmente, rispetto all'anno precedente, le segnalazioni relative alle garanzie insufficienti (+11,1% rispetto al 2015): ciò potrebbe essere correlato al processo di sviluppo delle cooperative sociali che porta con sé, a fronte di una maggiore propensione all'investimento e alla crescita, anche un'inadeguatezza a fornire garanzie proporzionate agli importi di finanziamenti richiesti.

Calano, invece, le cooperative che indicano un *cash flow* insufficiente quale motivazione del mancato/parziale finanziamento (-4,0% rispetto al 2015), a conferma del *trend* economico positivo, mentre diminuisce la difficoltà a pianificare/fornire piani, segno che le cooperative si stanno meglio attrezzando con strumenti adeguati.

Tra le diverse **modalità di impiego dei finanziamenti** ottenuti è stato rilevato che gli importi erogati alle cooperative sociali negli ultimi 3 anni sono stati principalmente utilizzati, come nella precedente edizione, per effettuare investimenti (complessivamente 52,1%, +0,4 punti percentuali rispetto al 2015) e la gestione corrente dell'attività (39,9%, +2,9 punti percentuali sul 2015), mentre cala la percentuale di impiego dei finanziamenti in ristrutturazione del debito precedente (-3,3%) (Figura 19).

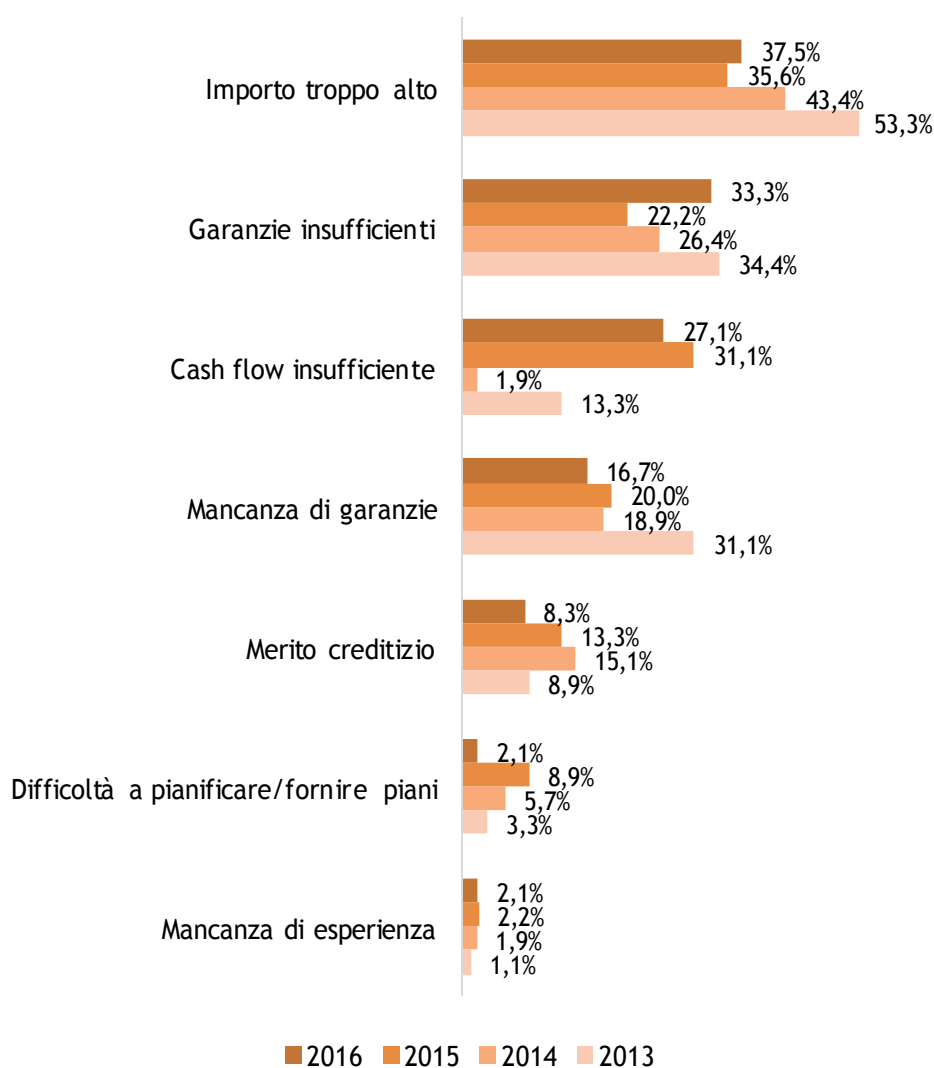


Relativamente agli investimenti, si tratta soprattutto di impieghi a medio-lungo termine (oltre 18 mesi) (34,9%, -0,9 punti percentuali rispetto al 2015). Ciononostante, la percentuale più elevata di impieghi è relativa alla gestione corrente dell'attività, a conferma del dato - rilevato lo scorso anno - che per le cooperative sociali intervistate il rapporto creditizio con le banche è ancora in larga parte legato alla necessità di far fronte alla gestione dell'attività ordinaria, anche se con uno spostamento di orizzonte temporale (da brevissimo a breve - entro 18 mesi) che si può leggere nel lieve aumento degli investimenti a breve termine (+1,3% sul 2015).

Tra le cooperative sociali miste, quelle di tipo A e quelle di tipo B evidenziano un maggior uso dei finanziamenti per la gestione corrente.

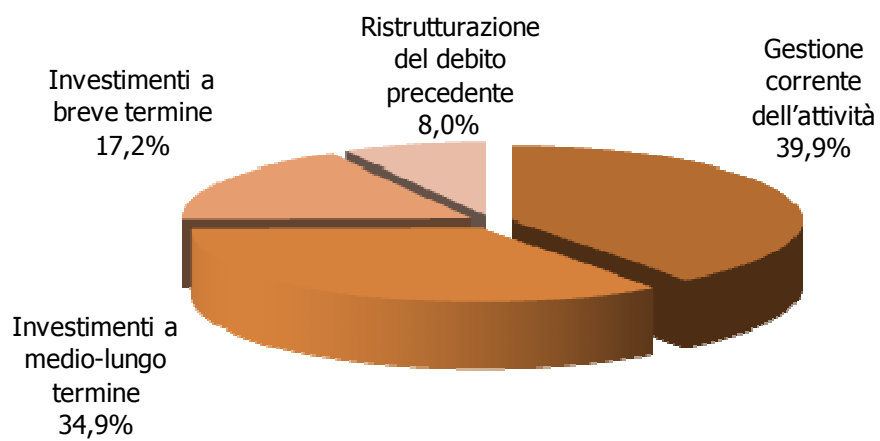
Sono i consorzi, invece, a far registrare la più elevata percentuale di utilizzo di finanziamenti in investimenti a medio-lungo termine

**Fig. 18 - Motivazioni della mancata/parziale concessione del finanziamento (trend 2013-2016)**



---

**Fig. 19 - Modalità di impiego dei finanziamenti ottenuti**





### 3. PROSPETTIVE FUTURE

La VI edizione dell'Osservatorio conferma il *trend* positivo relativo alle prospettive future delle cooperative sociali rispondenti in termini di **fabbisogno finanziario per investimenti**: oltre 6 intervistati su 10 dichiarano di prevederne per il 2017 (+11,2% rispetto al 2015; +21,2% rispetto al 2014), a conferma dell'atteggiamento propositivo evidenziato nella precedente edizione inteso quale segnale di ripresa e di uscita dalla crisi da parte del mondo dell'imprenditorialità sociale italiana (Figura 20).

Tra chi prevede investimenti nei prossimi 12 mesi, rimane sostanzialmente stabile la percentuale di copertura relativa ai canali bancari (+0,6 punti percentuali sul 2015) e ai finanziamenti pubblici (+1,1 punti percentuali sul 2015), mentre diminuisce la previsione di ricorso all'autofinanziamento (-6,4%), seppure essa rimanga la principale fonte di copertura (Figura 21). Residuale, infine, il ricorso a soggetti privati\* (4,7%), evidenza non rilevata nelle precedenti edizioni.

Fig. 20 - Previsione di investimenti nel breve periodo (*trend* 2012-2016)

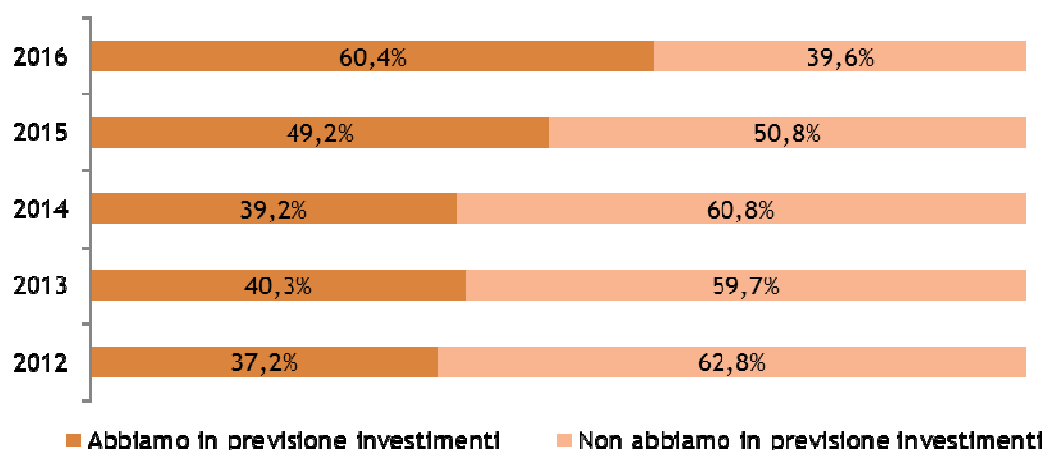
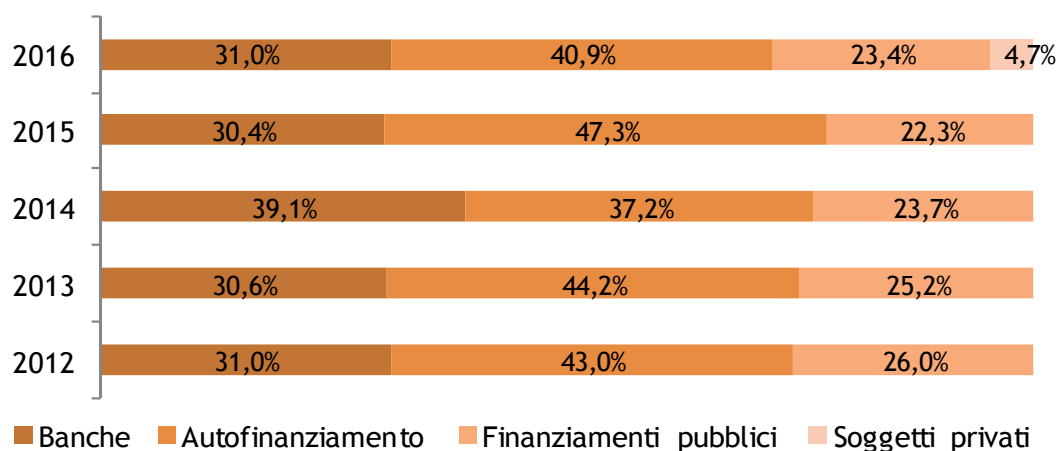


Fig. 21 - Modalità di copertura del fabbisogno finanziario per investimenti (*trend* 2012-2016)



\* Variabile non rilevata nelle precedenti edizioni dell'Osservatorio.

I consorzi di cooperative sociali risultano maggiormente propensi all'utilizzo prospettico del canale bancario, mentre le cooperative di tipo B, quelle miste e quelle di tipo A prevedono un maggior ricorso all'autofinanziamento (Tabella 12).

Come nel 2015, il ricorso alle banche risulta più elevato tra le organizzazioni più strutturate (più di 50 soci) mentre tra quelle medio-piccole (meno di 50 soci) c'è un maggior utilizzo all'autofinanziamento.

Le organizzazioni che lavorano nel settore dell'educazione e della formazione o in «altri prodotti e servizi» mostrano una maggiore propensione all'utilizzo dell'autofinanziamento come fonte di copertura, mentre tra chi opera nel settore socio sanitario si rileva un orientamento verso i canali bancari (Tabella 13). Le realtà operanti nel settore ambientale si suddividono principalmente tra le due tipologie di copertura del fabbisogno finanziario appena menzionate.

Tab. 12 - Fonti di finanziamento, per tipologia istituzionale

Fonti di finanziamento	Tipologia			
	Consorzi	Coop A	Coop B	Coop A+B
Banche	55,0%	32,0%	25,4%	36,7%
Autofinanziamento	25,0%	35,9%	51,4%	42,2%
Finanziamenti pubblici	15,0%	27,4%	18,6%	16,7%
Soggetti privati	5,0%	4,7%	4,6%	4,4%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Tab. 13 - Fonti di finanziamento, per settore di attività principale

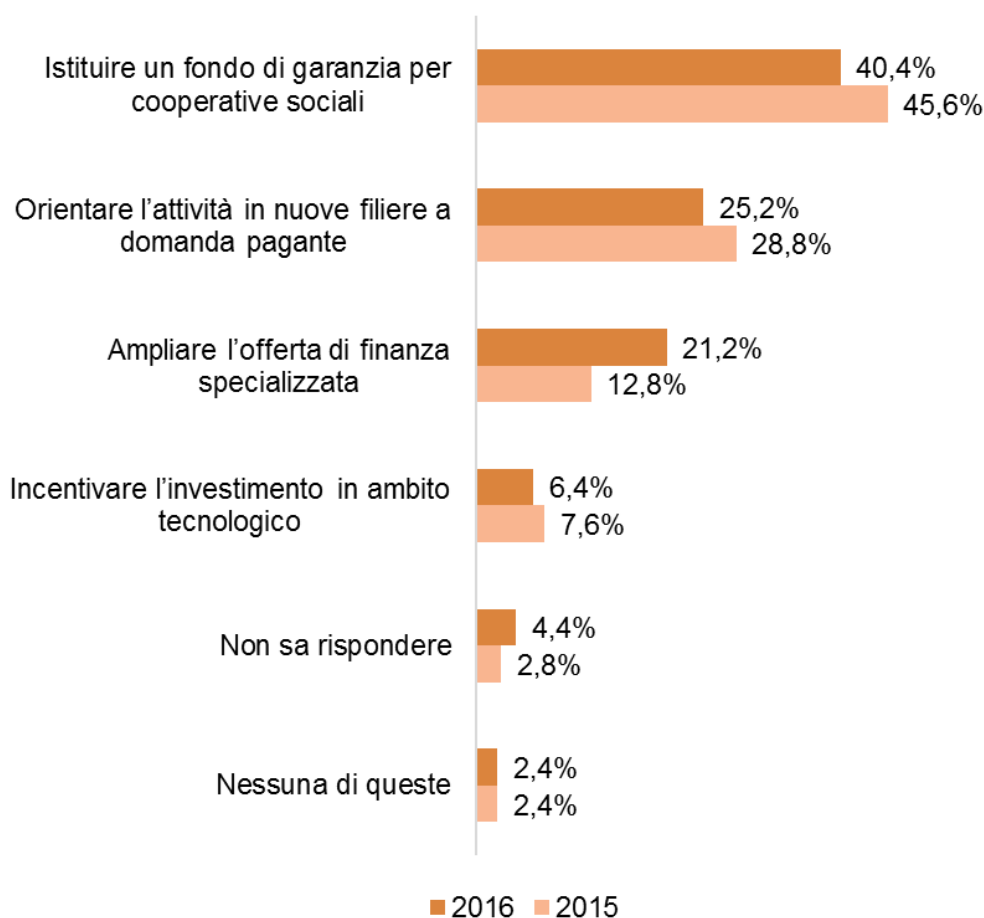
Fonti di finanziamento	Settore di attività			
	Socio Sanitario	Educazione/ Formazione	Servizi Ambientali	Altri Prodotti e Servizi
Banche	36,0%	19,4%	40,0%	27,8%
Autofinanziamento	32,5%	47,5%	40,0%	49,2%
Finanziamenti pubblici	27,0%	24,1%	20,0%	19,0%
Soggetti privati	4,5%	9,0%	0,0%	4,0%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Come nella precedente edizione, la maggior parte degli intervistati ritiene che il fondo di garanzia dedicato sia la migliore soluzione per **sostenere un aumento degli investimenti delle cooperative sociali** (-5,2% rispetto al 2015) (Figura 22). In particolare, sono di questo parere i consorzi (55,6%, -22,2 punti percentuali sul 2015), le organizzazioni con meno di 11 anni di attività (50,0%) e quelle che operano nel settore ambientale (60,0%).

Tra le organizzazioni interessate ad orientare l'attività verso nuove filiere a domanda pagante (-3,6% rispetto al 2015), si evidenziano le cooperative sociali miste (35,7%), quelle con meno di 20 anni di attività (29,3%), chi opera in altri prodotti e servizi (35,8%) e chi lavora prevalentemente a mercato (36,4%).

Cresce notevolmente l'interesse per l'ampliamento dell'offerta di finanza specializzata (+8,4% rispetto al 2015) in particolare alle organizzazioni del Centro (28,3%), tra chi opera da più di 20 anni (23,7%), tra chi ha più 50 soci (25,0%) e tra chi opera nel settore ambientale (33,3%).

**Fig. 22 - Strumenti di sostegno alla domanda di investimenti (trend 2015-2016)**



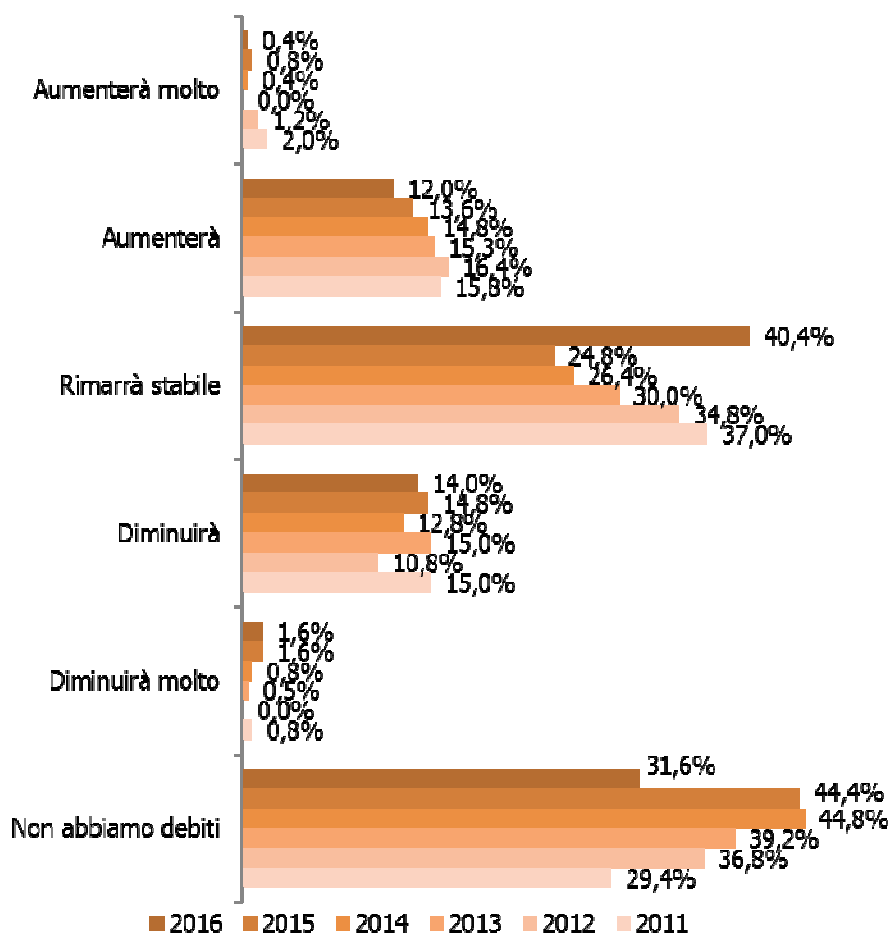
Rispetto alla precedente edizione, si riducono le organizzazioni che affermano di **non avere debiti con le banche** (31,6%, -12,8% rispetto al 2015), andando ad invertire quindi il *trend* crescente registrato nelle precedenti edizioni (29,4% nel 2011; 36,8% nel 2012; 39,2% nel 2013; 44,8% nel 2014; 44,4% nel 2015).

Tra le organizzazioni che hanno debiti con le banche, si conferma la maggiore frequenza relativa alla percentuale di rispondenti che prevede una situazione di stabilità del debito (40,4%, +15,6% rispetto al 2015), mentre il 15,6% prevede che il livello di indebitamento diminuirà (-0,8% rispetto al 2015).

A conferma di quanto rilevato nelle precedenti edizioni dell'Osservatorio, a prevedere i maggiori aumenti di indebitamento sono le organizzazioni con un *outlook* positivo o negativo per il 2017: le prime, evidentemente, perché ritengono che sarà necessario investire; le seconde, probabilmente, perché ritengono che sia necessario un sostegno da parte degli istituti di credito per ciò che riguarda la gestione corrente.

Come nella precedente edizione, il settore in cui si registrano le previsioni di maggior indebitamento per i prossimi 3 anni è quello dei servizi ambientali (20,0%) (Tabella 14).

Fig. 23 - Previsione sui livelli di indebitamento (trend 2011-2016)



Tab. 14 - Previsione di indebitamento, per settore di attività

Settore principale di attività	Previsione indebitamento prossimi 3 anni				Totale
	No debiti	Diminuzione	Stabile	Aumento	
Assistenza Socio Sanitaria	31.7%	14.6%	42.3%	11.4%	100.0%
Servizi Educativi e di Formazione	45.1%	19.4%	32.3%	3.2%	100.0%
Servizi Ambientali	20.0%	0.0%	60.0%	20.0%	100.0%
Altri Prodotti e Servizi	28.4%	18.5%	37.1%	16.0%	100.0%



## **Parte II**

### **Associazioni**



## 1. PREVISIONE ENTRATE PER IL 2017

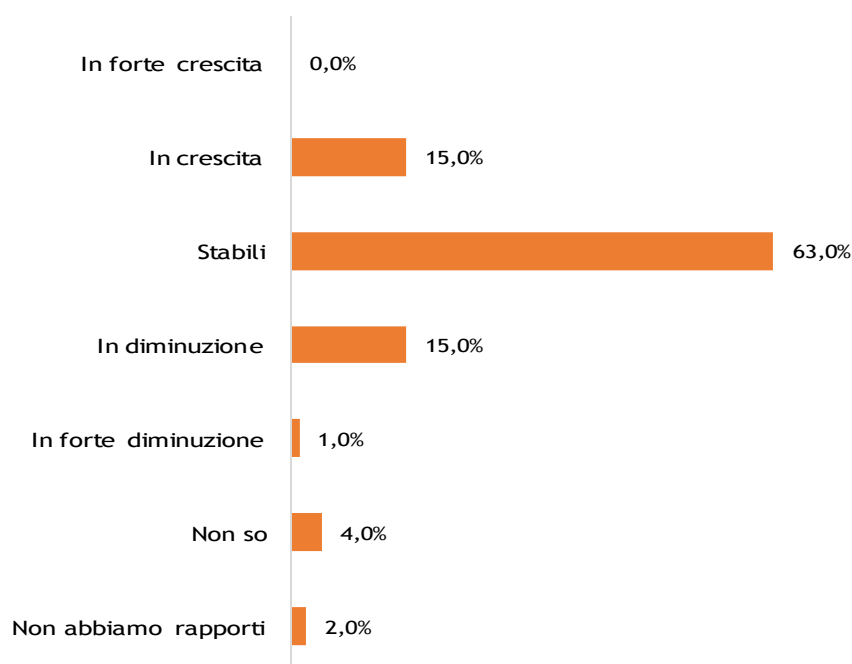
Per il 2017, oltre 6 associazioni su 10 prevedono un andamento stabile nelle **entrate derivanti da contributi, convenzioni, rapporti con l'ente pubblico, donazioni e**, in generale, delle entrate non derivanti da scambi sul mercato (+11,4% sullo stesso dato relativo alle cooperative sociali) (Figura 24).

Il 15,0% delle associazioni prevede, invece, una crescita di questo tipo di entrate (+2,2% rispetto alle cooperative sociali), mentre soltanto 2 su 10 non intrattengono rapporti con gli enti pubblici (-4,8 rispetto alle cooperative sociali).

Osservando i dati rispetto alle tipologie di associazionismo considerate (APS, ODV e altre forme giuridiche non normate da leggi speciali quali le associazioni sportive dilettantistiche, le associazioni culturali ed in generale tutte le forme di associazionismo), le organizzazioni di volontariato sono quelle che maggiormente indicano una previsione di stabilità delle entrate da contributi, convenzioni, donazioni e rapporti con la pubblica amministrazione (oltre 7 su 10), mentre le associazioni di promozione sociale presentano la percentuale più alta (23,5%) relativamente alla diminuzione di questa tipologia di entrate e la categoria «Altro» quella relativa alla crescita delle stesse entrate (17,8%) (Tabella 15).

Dal punto di vista della distribuzione geografica, sono le associazioni del Nord Est e del Centro a far registrare le maggiori percentuali di stabilità (rispettivamente 66,7% e 63,8%), mentre quasi 3 associazioni su 10 di quellelocate nelle regioni del Sud Italia prevedono una crescita di questa tipologia di entrate. Sono, infine, le realtà più giovani (1-3 anni di attività; 100,0%) ad avere le migliori previsioni di stabilità di entrate da contributi, convenzioni, donazioni e rapporti con la pubblica amministrazione, mentre 1 ogni 2 associazioni attive da 4 a 10 anni prevedono una crescita da questa fonte di entrate. Infine, 2 su 10 delle associazioni attive da 11-20 anni sono quelle che indicano una previsione di riduzione di tali entrate.

**Fig. 24 - Previsione andamento entrate da contributi, convenzioni, rapporti con la P.A. e donazioni**





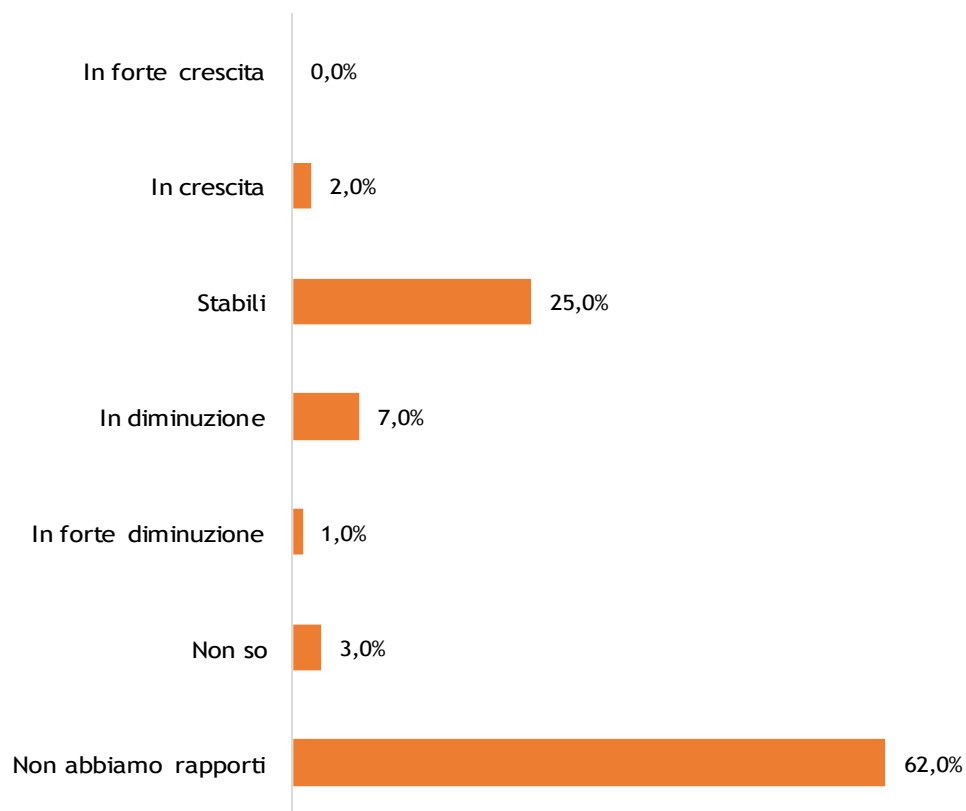
Tab. 15 - Previsioni di entrate da contributi, convenzioni, rapporti con la P.A. e donazioni, per tipologia istituzionale

Previsione entrate da contributi, convenzioni, rapporti con la P.A. e donazioni	Tipologia		
	APS	ODV	Altro
In crescita	17,6%	10,5%	17,8%
Stabili	52,9%	73,7%	60,7%
In diminuzione	23,5%	10,5%	14,3%
Non so	3,0%	5,3%	3,6%
Non abbiamo rapporti	3,0%	0,0%	3,6%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Per il 2017, oltre 6 associazioni su 10 prevedono di non avere entrate da scambi sul mercato (+46,4% sullo stesso dato relativo alle cooperative sociali), confermando la natura generalmente non commerciale delle tipologie che compongono l'associazionismo italiano (Figura 25).

Delle restanti realtà, 1 su 4 ritiene che le **entrate derivanti da vendita di beni e servizi sul mercato** rimarranno stabili (-20,6% rispetto alle cooperative sociali), mentre l'8,0% prevede una riduzione più o meno intensa delle stesse e solo il 2,0% presume, invece, una crescita in tal senso (rispettivamente -6,0% e -22,4% sulle cooperative sociali).

Fig. 25 - Previsione andamento entrate da vendita di prodotti e servizi sul mercato



A non prevedere entrate derivanti dalla vendita dei propri prodotti e servizi sul mercato sono principalmente le associazioni aventi forme diverse dalle APS e ODV (64,3%) (Tabella 16), le realtà aventi sede nel Nord Ovest (66,7%) e quelle costituite da 4-10 anni (100,0%).

A dichiarare le migliori previsioni di stabilità sono, invece, le organizzazioni di volontariato (28,9%), i soggetti operanti nelle regioni del Sud Italia (57,1%) e le realtà con più di 20 anni di attività (27,4%).

Infine, la crescita - seppure modesta - è maggiormente riscontrabile nelle associazioni di promozione sociale (2,9%), nelle associazionilocate nelle regioni del Sud Italia (14,3%) e nei soggetti più longevi (più di 20 anni di attività; 3,2%).

**Tab. 16 - Previsioni di entrate da vendita di prodotti e servizi sul mercato, per tipologia istituzionale**

Previsione entrate da vendita di prodotti e servizi sul mercato	Tipologia		
	APS	ODV	Altro
In crescita	2,9%	2,6%	0,0%
Stabili	20,6%	28,9%	25,0%
In diminuzione	11,8%	5,3%	7,1%
Non so	5,9%	0,0%	3,6%
Non abbiamo rapporti	58,8%	63,2%	64,3%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

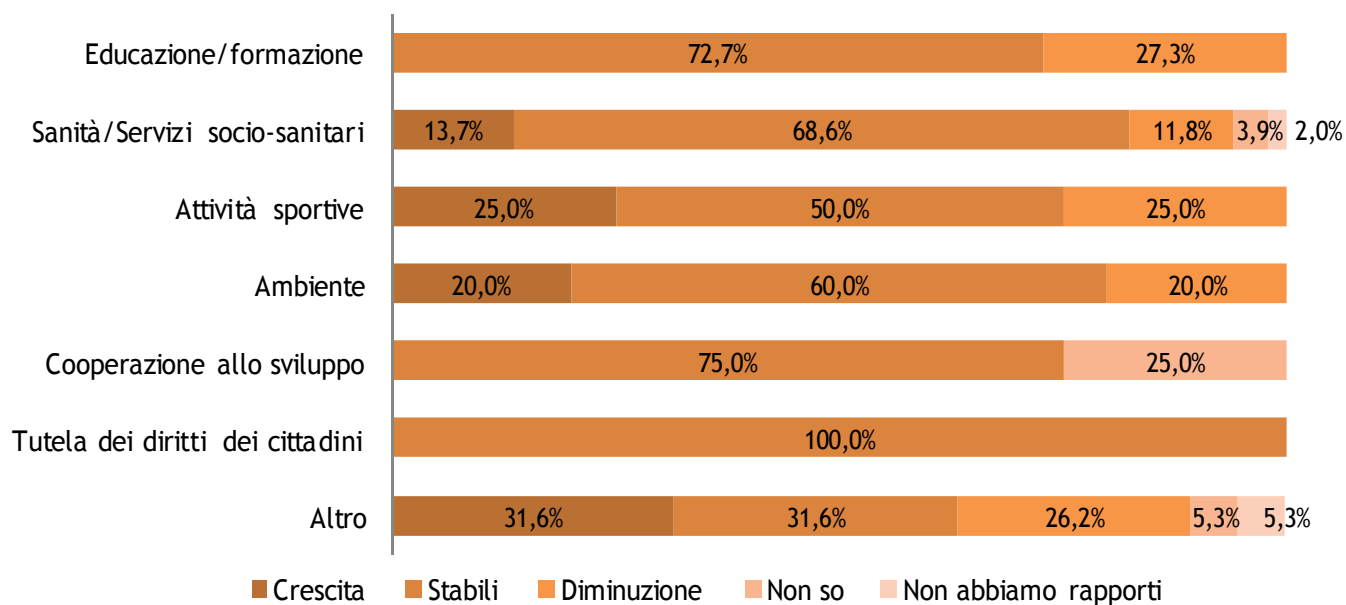
Dall'incrocio tra i dati relativi alle previsioni di **entrate** da contributi, convenzioni, rapporti con la pubblica amministrazione e donazioni e il **settore di attività prevalente** (in termini di ricavi) delle associazioni emerge come le realtà operanti nell'ambito delle attività sportive, insieme a quelle attive nel settore «Altro» (31,6%), siano quelle con le migliori previsioni di crescita delle entrate derivanti da contributi, convenzioni, donazioni e rapporti con la pubblica amministrazione (25,0%), mentre le realtà operanti nel settore educazione/formazione siano quelle che maggiormente vedono una diminuzione di tali tipologie di entrate (27,3%) (Figura 26).

Infine, ai soggetti operanti nell'ambito della tutela dei diritti dei cittadini (100,0%) e della cooperazione allo sviluppo (75,0%) corrispondono le migliori previsioni in termini di stabilità di questa tipologia di entrate.

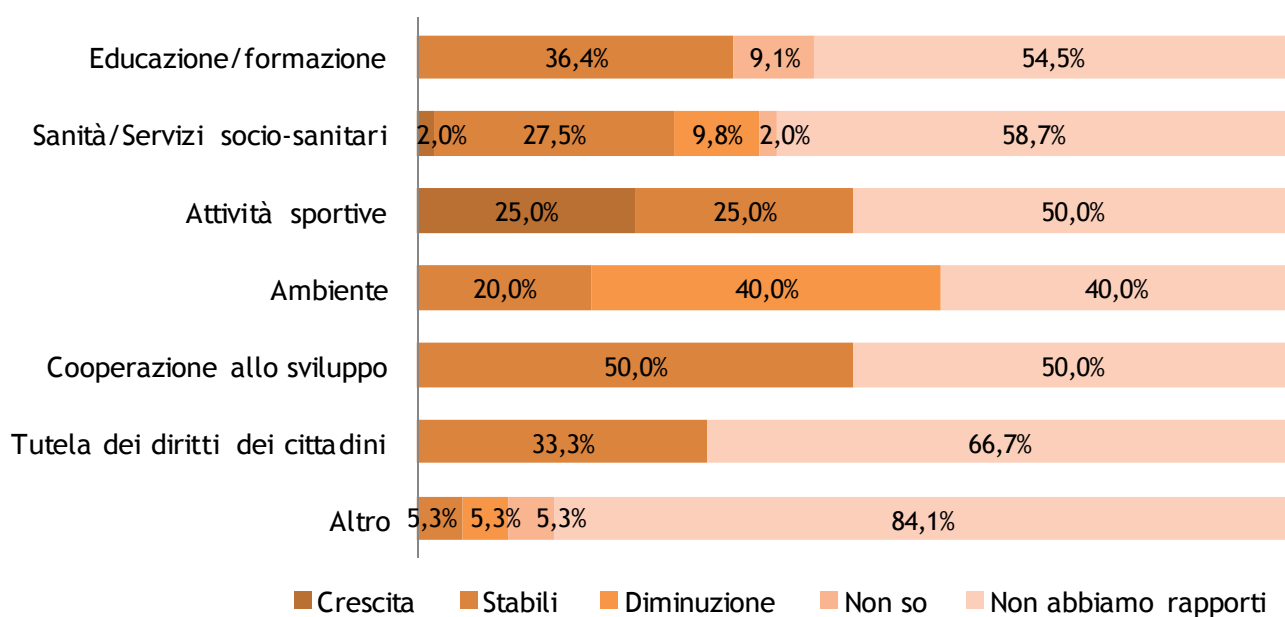
Dall'incrocio tra i dati relativi alle previsioni di entrate da vendita di prodotti e servizi sul mercato e il settore di attività prevalente (in termini di ricavi) delle associazioni emerge come le realtà operanti nell'ambito delle attività sportive siano quelle con le migliori previsioni di crescita relativamente a questa tipologia di entrate (25,0%), mentre le realtà operanti nel settore «ambiente» siano quelle che maggiormente vedono una diminuzione di tali tipologie di entrate (40,0%) (Figura 27).

Infine, ai soggetti operanti nell'ambito della cooperazione allo sviluppo (50,0%) ed educazione/formazione (36,4%) corrispondono le migliori previsioni in termini di stabilità di questa tipologia di entrate.

**Fig. 26 - Previsioni entrate da contributi, convenzioni, rapporti con la P.A. edonazioni in rapporto al settore principale di ricavi**



**Fig. 27 - Previsioni entrate da vendita di prodotti e servizi sul mercato in rapporto al settore principale di ricavi**



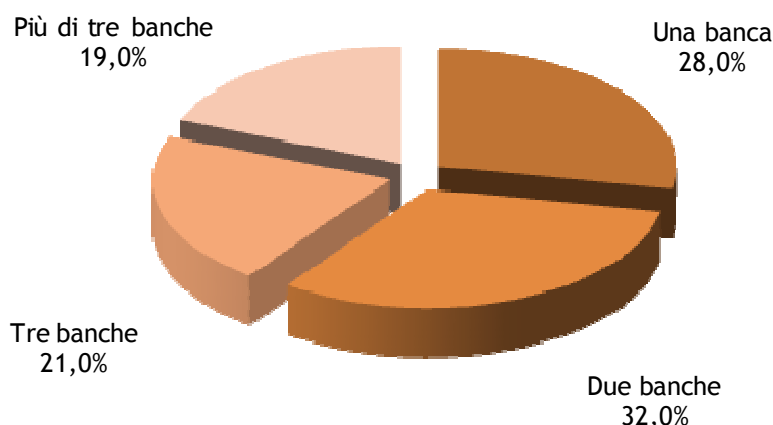


## 2. RAPPORTO CON LE BANCHE

Oltre 7 associazioni su 10 del campione dell'Osservatorio indicano di avere **rapporti pluribancari** (2 o più banche di riferimento) (Figura 28). La media del dato sul campione dell'associazionismo è superiore a quella relativa alla cooperazione sociale di 0,22. Le associazioni che si relazionano con una sola banca di riferimento sono il 28,0% (-2,4% rispetto alla cooperazione sociale).

Tali informazioni possono essere interpretate rispetto alle caratteristiche dell'associazionismo osservato: si tratta, infatti, di organizzazioni che spesso all'interno del proprio esercizio istituzionale possono far rientrare una pluralità di attività. A fronte di quest'ultimo punto, dunque, e conseguentemente a garanzia di una più ampia trasparenza possibile rispetto ai propri *stakeholder*, le associazioni potrebbero aver optato per una diversificazione dei rapporti bancari coerente con la pluralità delle attività messe in atto dalle stesse.

Fig. 28 - Rapporti con istituti di credito



Rispetto alla forma giuridica delle associazioni osservate, sono soprattutto i soggetti aventi forme diverse da quelle di APS e ODV a far rilevare il dato più elevato in termini di banche con cui si hanno rapporti (mediamente 3 istituti di credito per ciascuna associazione rientrante in questa categoria) (Tabella 17); all'opposto, si trovano le associazioni di promozione sociale (con una media di 1,97 banche).

Sono soprattutto le realtà del Nord Est (2,94 banche in media) e quelle più «giovani» (meno di 3 anni di attività; mediamente 3 banche per associazione) ad avere maggiormente rapporti pluribancari; dall'altro lato, sono le associazioni del Nord Ovest (2,21 banche in media) e quelle operative da 11-20 anni (mediamente 2,37 banche per soggetto) (Tabella 18) ad evidenziare i dati più bassi di rapporto con gli istituti di credito.

Tab. 17 - Rapporti con istituti di credito, per tipologia istituzionale

Tipologia	media
APS	1,97
ODV	2,53
Altro	3,00
<b>Totale</b>	<b>2,47</b>

Tab. 18 - Rapporti con istituti di credito, per anni di attività

Anni di attività	media
1-3 anni	3,00
4-10 anni	2,50
11-20 anni	2,37
Più di 20 anni	2,50
<b>Totale</b>	<b>2,47</b>

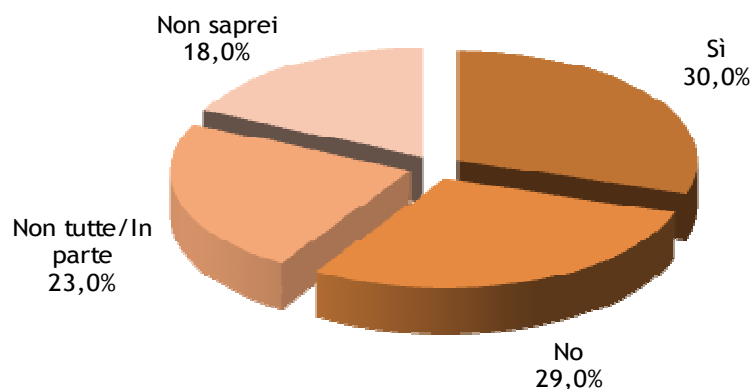
Il 53,0% delle associazioni intervistate ritiene che le banche con cui sono in rapporto applichino, del tutto o almeno in parte, **metodi di valutazione personalizzati** per le organizzazioni non profit (-7,8 rispetto al dato relativo alle cooperative sociali) (Figura 29). Quasi 3 associazioni su 10, inoltre, ritengono che gli istituti di credito con cui si relazionano non percepiscano le peculiarità del Terzo settore e, di conseguenza, non abbiano ripensato i propri modelli di valutazione del merito creditizio sulla base di tali caratteristiche (-5 punti percentuali rispetto alle cooperative sociali).

Sono soprattutto le organizzazioni di volontariato (34,2%) a percepire un trattamento personalizzato rispetto ai tratti peculiari delle organizzazioni non profit da parte delle banche con cui sono in rapporto; al contrario, la maggior parte delle associazioni di promozione sociale (35,3%) hanno una percezione negativa in tal senso.

Rispetto alla distribuzione geografica delle associazioni intervistate, le realtà del Nord Ovest sono quelle con una percezione maggiormente positiva rispetto all'applicazione di metodi personalizzati per il Terzo settore da parte degli istituti di credito (35,7%), mentre all'opposto troviamo i soggetti operanti nelle regioni del Centro (42,6%).

Infine, le associazioni più di recente costituzione (1-3 anni) sono quelle con percentuali più elevate e nette rispetto a questo tema: 1 su 2 ritiene che vengano applicati modelli personalizzati per la valutazione del credito, mentre la restante metà è dell'opinione contraria.

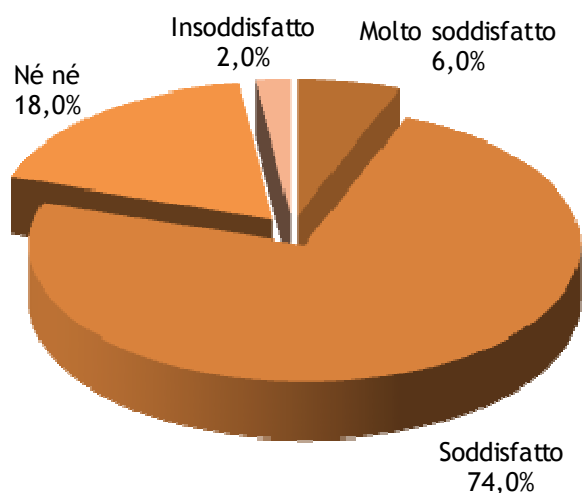
Fig. 29 - Percezione della personalizzazione del metodo di valutazione per le organizzazioni non profit



Elevato il **livello di gradimento** delle associazioni osservate rispetto all'**offerta degli istituti di credito**: 8 associazioni su 10, infatti, si dicono soddisfatte (o molto soddisfatte) dei servizi bancari utilizzati (+18,4% rispetto alle cooperative sociali) (Figura 30). Solo una componente residuale del campione (2,0%, contro il 6,4% delle cooperative sociali) non si ritiene soddisfatta dei servizi utilizzati.

Sono soprattutto le associazioni aventi forme organizzative diverse dalle APS e dalle ODV (85,7%), locate nelle regioni del Sud Italia (100,0%) e di più recente costituzione (1-3 anni di attività; 100,0%) a far rilevare i più elevati livelli di soddisfazione rispetto all'offerta degli istituti bancari.

**Fig. 30 - Livello di soddisfazione nei rapporti con le banche**



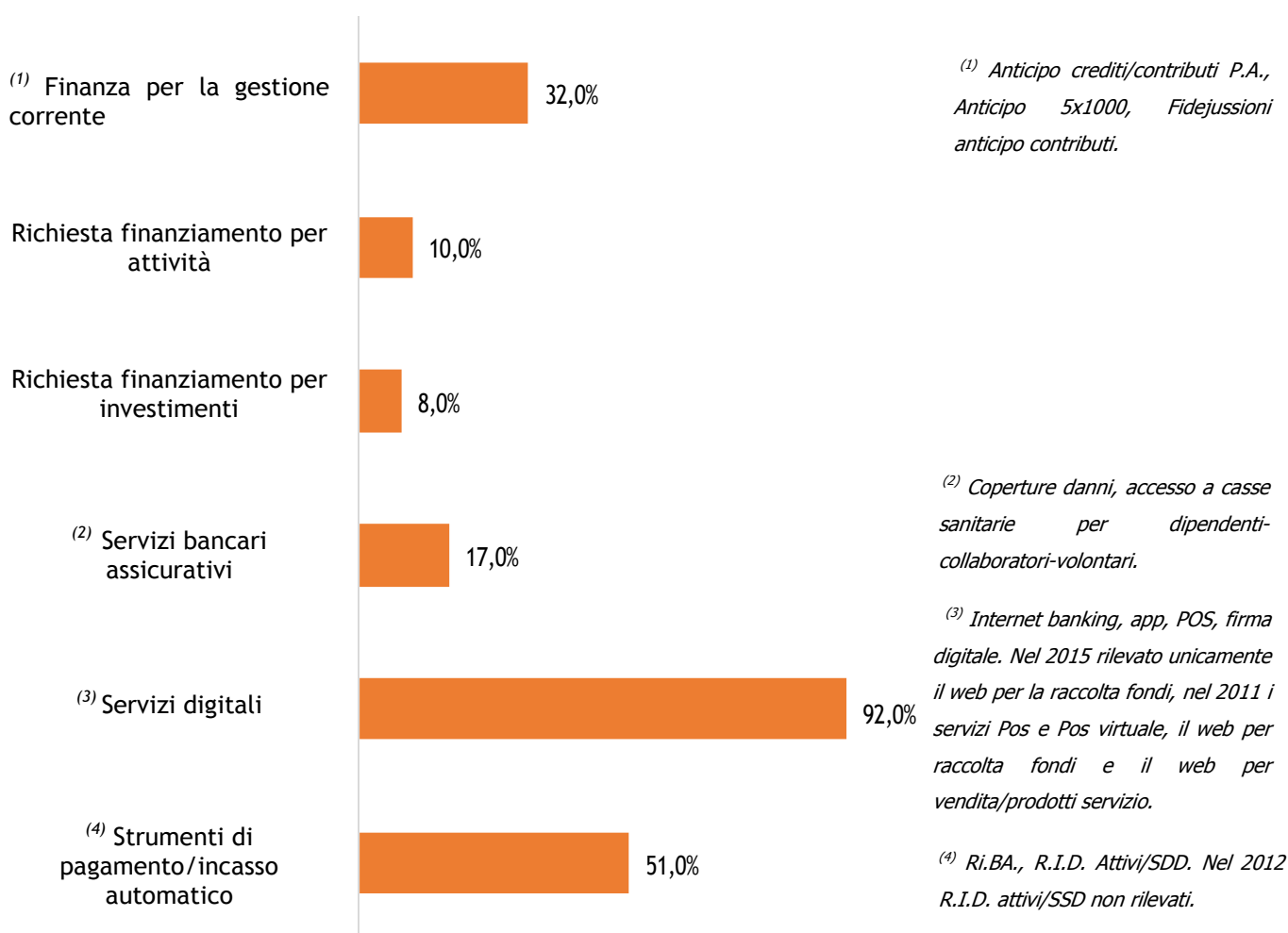
Dall'incrocio delle percentuali tra i **livelli di soddisfazione** rispetto all'utilizzo dei servizi bancari offerti e la percezione dei **modelli di valutazione personalizzati** per le organizzazioni non profit, emerge come vi sia corrispondenza tra le realtà che percepiscono un'attenzione da parte degli istituti di credito rispetto alle peculiarità dei soggetti del Terzo settore al fine della valutazione del merito creditizio e il livello di soddisfazione relativamente ai servizi bancari utilizzati (Tabella 19).

**Tab. 19 - Rapporto tra livello di soddisfazione dei servizi e percezione della personalizzazione dei metodi di valutazione per il non profit**

Livello di soddisfazione	Percezione della personalizzazione dei metodi di valutazione per il non profit			
	Sì	No	Non tutte/ In parte	Non saprei
Molto soddisfatto	13,3%	3,5%	4,3%	0,0%
Soddisfatto	83,4%	58,6%	78,3%	77,8%
Né soddisfatto né insoddisfatto	3,3%	31,0%	17,4%	22,2%
Insoddisfatto	0,0%	6,9%	0,0%	0,0%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Il grado di **utilizzo dei servizi offerti dalle banche** da parte dell'associazionismo corrisponde a quanto rilevato per il mondo della cooperazione sociale, seppur ovviamente con percentuali differenti (in particolar modo per quello che riguarda le richieste di finanziamento) (Figura 31). Anche in questo caso, infatti, i servizi maggiormente utilizzati sono quelli digitali (92,0%; +0,4% rispetto al campione di cooperative sociali), seguiti dagli strumenti di pagamento/incasso automatico (51,0%; -11,0% rispetto alle cooperative sociali), dalla finanza per la gestione corrente (32,0%; -20,4% sulle cooperative sociali) dalle richieste di finanziamento (18,0%; -33,6% nel raffronto col mondo della cooperazione sociale) seguiti dai servizi bancari assicurativi (17,0%; +9,0% rispetto alle cooperative sociali).

**Fig. 31 - Percentuali di utilizzo dei servizi bancari offerti**



Solo l'8,0% delle associazioni interpellate (-15,6% rispetto alle cooperative sociali) hanno avanzato richieste, nell'arco dell'ultimo anno, di **finanziamento per investimenti**.

Le percentuali più elevate rispetto all'utilizzo di tale strumento riguardano le forme associative diverse da APS e ODV (25,0%) (Tabella 20), i soggetti locati nelle regioni del Nord Est (16,7%) e quelle più «longeve» (più di 20 anni di attività; 9,7%).

Tab. 20 - Finanziamenti per investimenti, per tipologia istituzionale

Tipologia	%
APS	0,0%
ODV	2,6%
Altro	25,0%
<b>Totale</b>	<b>8,0%</b>

Il 17,0% delle associazioni rispondenti (+9,0% rispetto alle cooperative sociali) hanno utilizzato **servizi bancari assicurativi** negli ultimi 12 mesi. Sono le associazioni di promozione sociale (20,6%) (Tabella 21), le realtà delle regioni del Centro (25,5%) e quelle attive da 4-10 anni (1 su 3) a far registrare le più elevate percentuali di utilizzo di questi strumenti.

Tab. 21 - Servizi bancari assicurativi, per tipologia istituzionale

Tipologia	%
APS	20,6%
ODV	18,4%
Altro	10,7%
<b>Totale</b>	<b>17,0%</b>

Più di 9 associazioni su 10 si dichiarano **non interessate all'offerta bancaria in ambito assicurativo**, percentuale superiore di 5,9 punti rispetto all'esito derivante dal mondo della cooperazione sociale intervistato nell'ambito della VI ed. dell'Osservatorio.

A far registrare un maggiore - seppur minimo - interesse nei confronti di questa tipologia di servizi sono le organizzazioni di volontariato (7,0%), le associazioni del Centro Italia (9,0%) e quelle di più recente costituzione (1-3 anni di attività; 8,0%).

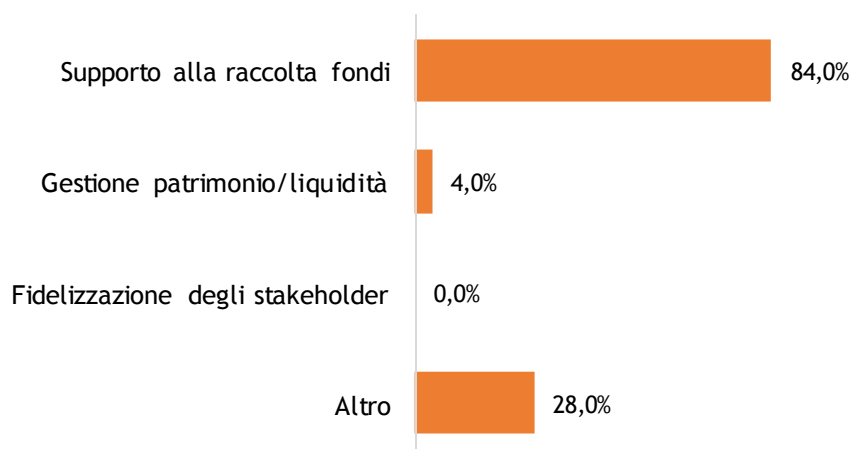
1 associazione su 4 (-22,2% rispetto alle cooperative sociali) dichiara di essere interessata allo **sviluppo di servizi aggiuntivi** rispetto all'offerta attualmente erogata dagli istituti di credito con cui si hanno rapporti.

Di queste, l'orientamento principale va nella direzione dello sviluppo di strumenti di supporto alla raccolta fondi (84,0% contro il 74,6% delle cooperative sociali) e solamente una parte residuale (4,0%) vorrebbe veder implementati nuovi strumenti volti alla gestione del patrimonio/della liquidità (Figura 32). Relativamente alla prima tipologia di nuovi servizi, l'interesse è riscontrabile soprattutto tra le organizzazioni di volontariato (quasi 89,0%), quelle operanti nelle regioni del Nord Est e del Sud Italia (100,0% in entrambi i casi) e attive da 4-10 anni (100,0%).

Rispetto allo sviluppo di strumenti per la gestione del patrimonio/della liquidità, invece, le percentuali più alte sono riscontrabili tra le organizzazioni di volontariato (11,1%), le associazioni locate nelle regioni del Centro Italia (8,3%) e attive da 4-10 anni (50,0%).



**Fig. 32 - Sviluppo di nuovi servizi**



Oltre 3 associazioni su 10 (+9,6% sulle cooperative sociali) dichiara di essere a conoscenza degli strumenti di finanza ad impatto sociale. Sono soprattutto le organizzazioni di volontariato (36,8%) (Tabella 22), le realtà operative nelle regioni del Centro Italia (42,6%) e quelle di più recente costituzione (1-3 anni di attività; 100,0%) a dichiarare di conoscere queste nuove forme di finanziamento a disposizione del Terzo settore.

**Tab. 22 - Conoscenza di strumenti di finanza ad impatto sociale, per tipologia istituzionale**

Tipologia	% conoscenza
APS	29,4%
ODV	36,8%
Altro	35,7%
<b>Totale</b>	<b>34,0%</b>

A fronte della parziale conoscenza relativa al tema della finanza ad impatto sociale attualmente in capo alle associazioni intervistate, quest'ultime non dimostrano un elevato grado di interesse all'implementazione di tale tipologia di strumenti: solo il 19,0%, infatti, vorrebbe sviluppare un'azione in tal senso (-51,4% rispetto al mondo della cooperazione sociale osservato in precedenza). L'interesse è maggiore per le organizzazioni di volontariato (28,9%) (Tabella 23), le associazioni operanti nelle regioni del Sud Italia (42,9%) e quelle ancora in fase di start-up (1-3 anni di attività; 100,0%).

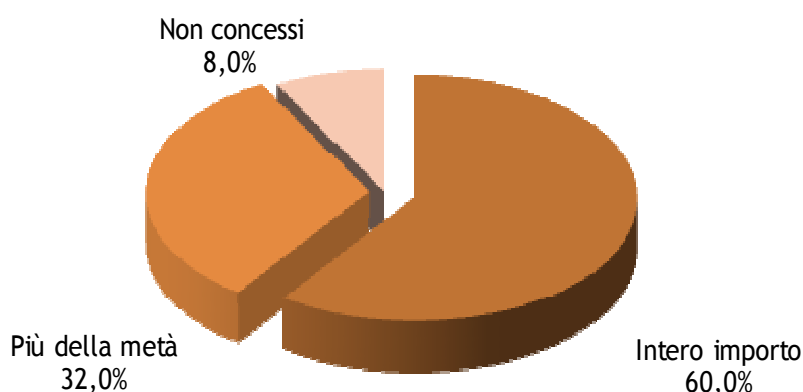
**Tab. 23 - Interesse all'utilizzo di strumenti di finanza ad impatto sociale, per tipologia istituzionale**

Tipologia	% interesse
APS	11,8%
ODV	28,9%
Altro	14,3%
<b>Totale</b>	<b>19,0%</b>

Soltanto 1 associazione su 4 (-20,6% rispetto alle cooperative sociali) ha inoltrato almeno una **richiesta di finanziamento** ad istituti di credito negli ultimi 3 anni. Di queste, più di 9 su 10 (+4,3% sulla cooperazione sociale) hanno ottenuto almeno più della metà dell'importo richiesto e 6 su 10 l'intero ammontare (+2,1 punti percentuali in più rispetto alle cooperative sociali) (Figura 33).

Sono soprattutto le organizzazioni di volontariato (83,3%), le associazioni operanti nelle regioni del Nord Ovest (100,0%) e quelle costituite da 4-10 anni (100,0%) ad avere ottenuto l'intero importo richiesto in termini di finanziamento al sistema bancario negli ultimi 3 anni.

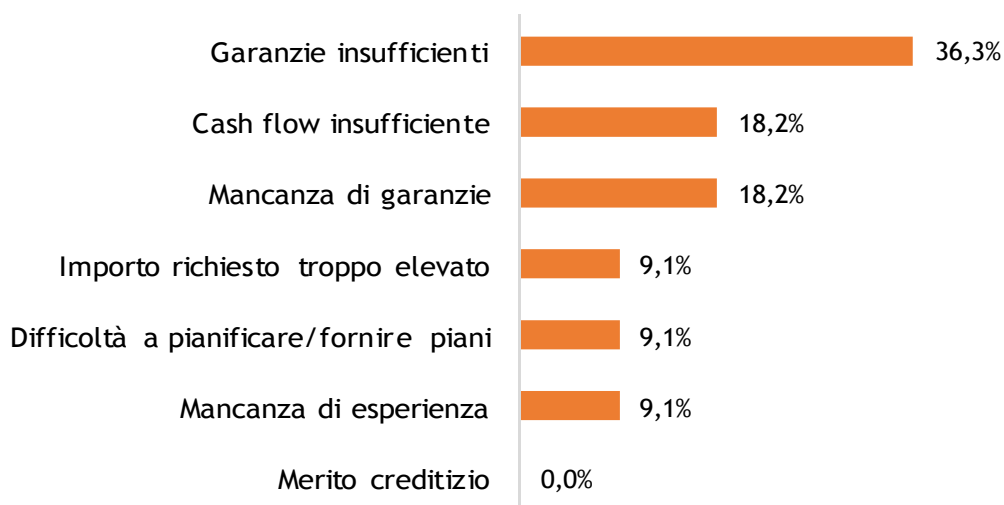
**Fig. 33 - Esiti delle richieste di finanziamento a istituti di credito effettuate negli ultimi 3 anni**



Osservando le 4 associazioni su 10 (-2,1% sulle cooperative sociali) che non hanno ottenuto interamente l'importo richiesto o a cui non è stato concesso alcun ammontare di finanziamento, la **motivazione** principale è relativa all'impossibilità di presentare agli istituti di credito garanzie proporzionate all'ammontare desiderato, risultando così insufficienti ad ottenere il finanziamento richiesto (mentre per le cooperative sociali la principale motivazione era legata alla richiesta di importi troppo elevati) (Figura 34).

Secondariamente, le motivazioni in tal senso sono legate parimenti alla totale mancanza delle stesse garanzie (18,2% contro il 16,7% della cooperazione sociale) e all'insufficienza di liquidità in capo all'organizzazione richiedente (18,2% contro il 27,1% della cooperazione sociale). Tale quadro delinea una condizione di talvolta insufficiente strutturazione da parte dell'associazionismo per far fronte al rapporto con il sistema bancario.

Fig. 34 - Motivazioni della mancata/parziale concessione del finanziamento



Tra coloro che hanno ottenuto un finanziamento negli ultimi 3 anni (dell'ammontare totale richiesto o anche parzialmente), i relativi **impieghi** sono stati principalmente connessi alle necessità in termini di gestione corrente dell'attività (-1,9% rispetto alle cooperative sociali) (Figura 35).

Gli impieghi per investimenti (sia di breve che di medio-lungo periodo) sono complessivamente pari al 29,1% (-23,0% sul dato relativo alle cooperative sociali), di cui il 17,7% superiori a 18 mesi e 11,4% fino a 18 mesi (rispettivamente -17,2% e -5,8% nel confronto con la cooperazione sociale).

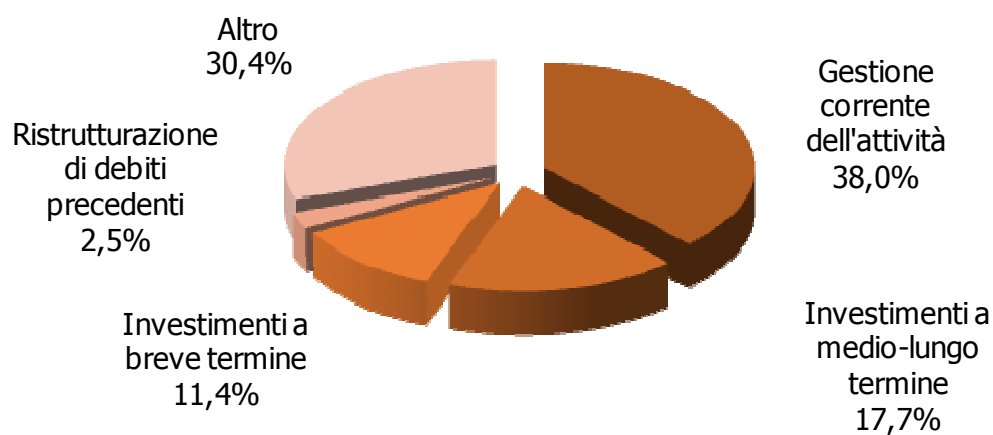
Tale dato conferma una minore capacità di investimento dimostrata finora da parte dell'associazionismo nel raffronto con il mondo della cooperazione sociale e, quindi, la diversità in termini di obiettivi, attività e modelli di sostenibilità di questi due gruppi di soggetti che troviamo all'interno del Terzo settore.

Sono soprattutto le associazioni di promozione sociale (44,1%), i soggetti locati nelle regioni del Centro Italia (39,1%) e quelle di più recente costituzione (100,0%) a ricorrere all'impiego dei finanziamenti per coprire esigenze legate alle spese di funzionamento e di gestione corrente dell'organizzazione.

---

Rispetto agli impieghi per investimenti, invece, le associazioni aventi forma diversa da APS e ODV (45,4%), le realtà del Sud Italia (50,0%) e quelle costituite da 4-10 anni (100,0%) risultano essere quelle maggiormente rilevanti in termini percentuali.

**Fig. 35 - Modalità di impiego dei finanziamenti ottenuti**





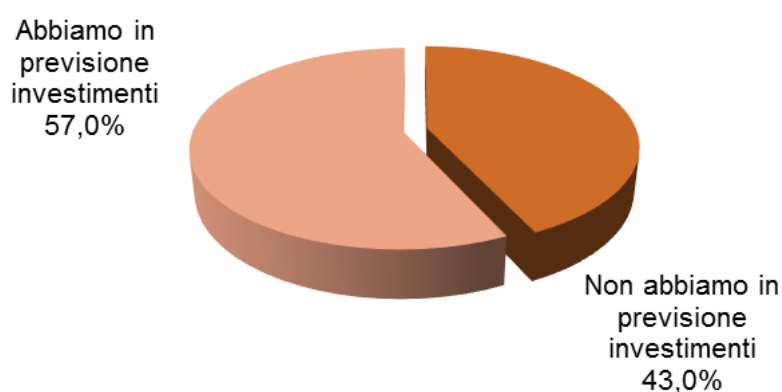
### 3. PROSPETTIVE FUTURE

Buone le prospettive future delle associazioni intervistate in termini di **fabbisogno finanziario per investimenti**: oltre la metà delle associazioni interpellate (-3,4 punti rispetto alla cooperazione sociale) dichiara di avere in previsione investimenti per il 2017 (Figura 36).

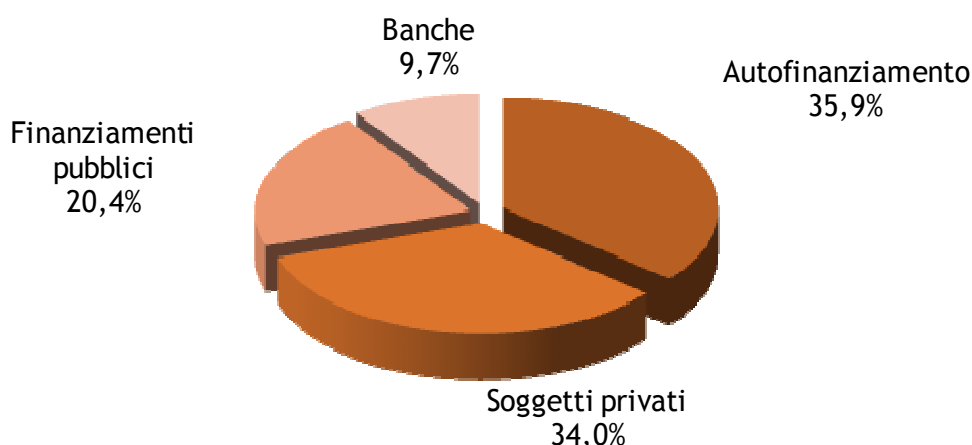
Tra chi prevede investimenti nei prossimi 12 mesi, poco più di 1 organizzazione su 3 afferma che li coprirà attraverso autofinanziamento (percentuale inferiore di 5 punti rispetto alle previsioni effettuate dalle cooperative sociali) (Figura 37).

Inoltre, il ricorso a soggetti privati costituisce la seconda fonte di copertura dei finanziamenti delle associazioni del campione (34,0% contro il 4,7% delle cooperative sociali). Residuale, rispetto alle altre modalità di copertura, il rapporto con gli istituti di credito in tal senso: solo il 9,7% delle associazioni prevede di fare ricorso a tale canale al fine di coprire il proprio fabbisogno finanziario per investimenti (-21,3% rispetto alla cooperazione sociale).

**Fig. 36 - Previsione di investimenti nel breve periodo**



**Fig. 37 - Modalità di copertura del fabbisogno finanziario per investimenti**



Le organizzazioni di volontariato sono le realtà all'interno del mondo dell'associazionismo che maggiormente faranno ricorso a soggetti privati per coprire il proprio fabbisogno finanziario per investimenti (44,1%), mentre le associazioni di promozione sociale prevedono una copertura soprattutto attraverso autofinanziamento (48,6%) (Tabella 24).

Il ricorso a soggetti privati riguarda soprattutto le realtà che operano nei settori della cooperazione allo sviluppo (100,0%) e dell'educazione/formazione (44,4%), mentre l'autofinanziamento è indicato quale principale fonte di copertura del fabbisogno finanziario da parte delle associazioni operanti nel settore ambientale e nell'ambito della tutela dei diritti dei cittadini (42,9% per entrambi i settori di attività, cui si aggiunge la percentuale del settore «Altro», 46,2%).

Le realtà che operano nelle regioni del Nord Ovest (29,7%) (Tabella 25) sono i soggetti dell'associazionismo che maggiormente prevedono di ricorrere all'autofinanziamento quale fonte di copertura del proprio fabbisogno finanziario per investimenti, mentre quelle ubicate nelle regioni del Centro Italia (19,0%) sono le realtà che vedono nei soggetti privati la principale fonte di copertura del proprio fabbisogno finanziario per investimenti.

**Tab. 24 - Fonti di finanziamento, per tipologia istituzionale**

Fonti di finanziamento	Tipologia		
	APS	ODV	Altro
Banche	8,5%	8,9%	11,8%
Autofinanziamento	48,6%	29,4%	29,4%
Finanziamenti pubblici	22,9%	17,6%	20,6%
Soggetti privati	20,0%	44,1%	38,2%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

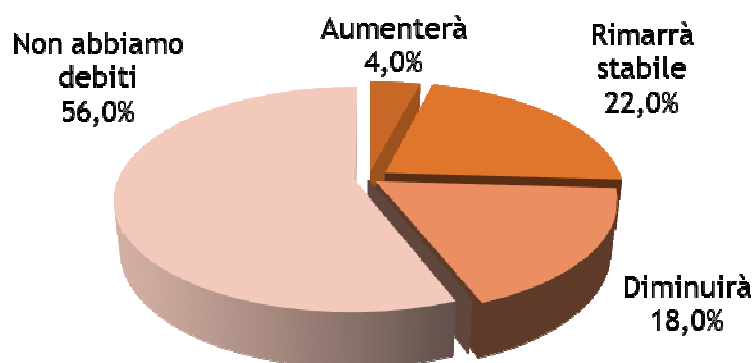
**Tab. 25 - Fonti di finanziamento, per area geografica**

Fonti di finanziamento	Area geografica			
	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud
Banche	20,0%	27,1%	4,8%	20,0%
Autofinanziamento	10,0%	29,7%	19,0%	22,9%
Finanziamenti pubblici	60,0%	37,8%	57,2%	42,9%
Soggetti privati	10,0%	5,4%	19,0%	14,2%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

La maggior parte delle associazioni analizzate nella VI edizione dell'Osservatorio dichiara di **non avere debiti** (quasi 6 su 10; per le cooperative sociali il dato era pari a poco più di 3 su 10 soggetti) (Figura 38). Le restanti realtà (circa 4 su 10), ovvero quelle che hanno contratto debiti, ritengono che nei prossimi 3 anni questi rimarranno stabili nella maggioranza dei casi (22,0%, contro il 40,4% delle cooperative sociali), mentre solo il 4,0% prevede che i debiti acquisiti tenderanno a crescere (-8,4 punti percentuali sul dato relativo alla cooperazione sociale).

A prevedere la maggiore stabilità dei livelli di indebitamento sono le associazioni di promozione sociale (26,5%), i soggetti attivi nell'ambito della cooperazione allo sviluppo (50,0%) e della tutela dei diritti dei cittadini (50,0%) (Tabella 26), le associazioni operanti nelle regioni del Sud Italia (42,9%) e le realtà costituite da 4-10 anni (33,3%).

**Fig. 38 - Previsione sui livelli di indebitamento**



**Tab. 26 - Previsione sui livelli di indebitamento, per settore di attività principale**

Previsione di indebitamento	Settore di attività							Campione
	Educazione/formazione	Sanità/Servizi socio-sanitari	Attività sportive	Ambiente	Cooperazione allo sviluppo	Tutela dei diritti dei cittadini	Altro	
Aumenterà	0,0%	7,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	4,0%
Rimarrà stabile	27,3%	21,6%	0,0%	0,0%	50,0%	50,0%	15,8%	22,0%
Diminuirà	9,1%	21,6%	25,0%	40,0%	0,0%	0,0%	15,8%	18,0%
Non abbiamo debiti	63,6%	49,0%	75,0%	60,0%	50,0%	50,0%	68,4%	56,0%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>







## CONCLUSIONI

### 1. Cooperative sociali

La VI edizione dell'Osservatorio UBI Banca su «Finanza e Terzo settore» restituisce una fotografia della cooperazione sociale italiana che evidenzia, da un lato, una riduzione, rispetto alla precedente edizione dell'Osservatorio, delle previsioni di stabilità per il 2017 nei rapporti con il pubblico e, in generale, un peggioramento delle previsioni di entrate da contributi, convenzioni, donazioni e rapporti con la Pubblica Amministrazione; dall'altro, un miglioramento delle previsioni di crescita e stabilità delle entrate *market*, a conferma di un crescente orientamento da parte della cooperazione sociale italiana verso un mercato a domanda pagante composto da privati cittadini al fine di raggiungere la propria sostenibilità economica. All'interno del mondo della cooperazione sociale, due sono i principali indirizzi emergenti dalla rilevazione del dato sulle previsioni di entrate per il 2017: un settore, quello socio sanitario, ancora fortemente legato al rapporto con la P.A. e un ulteriore settore, quello ambientale, invece, sempre più rispondente a logiche di mercato.

Nel rapporto con gli istituti di credito, i dati dell'Osservatorio fanno registrare una sostanziale stabilità, nel confronto con l'anno precedente, del numero medio di banche con cui le cooperative sociali intrattengono relazioni. La maggior parte di loro intraprendono rapporti pluribancari (facendo registrare una crescita del dato relativo a 3 o più istituti di credito di riferimento, che riguarda in particolar modo i consorzi).

Si amplia la forbice tra i soggetti in cui cresce la consapevolezza (soprattutto tra le realtà di natura "mista") di trovare nell'intermediario bancario un interlocutore sempre più attento ai tratti distintivi del Terzo settore (sensibilità che si ripercuote in misura crescente nei metodi di valutazione creditizia da essi implementati) e chi invece non percepisce una reale personalizzazione dei metodi di valutazione del merito creditizio. La percezione positiva si ripercuote nel sempre migliore livello di soddisfazione espresso da parte delle cooperative sociali rispetto ai servizi erogati dagli istituti di credito.

L'andamento delle percentuali di utilizzo dei servizi bancari offerti si conferma complessivamente stabile, con alcune differenze tra le varie tipologie di strumenti utilizzati dalla cooperazione sociale. In particolare, la VI edizione dell'Osservatorio rileva un'inversione di tendenza nelle richieste di finanziamento rispetto all'anno precedente. Nello specifico, il dato sulla percentuale di domande a sostegno degli investimenti è correlato a quello sull'aumento delle entrate derivanti dalla vendita di prodotti e servizi sul mercato, a conferma di una maggiore dinamicità rispetto al proprio orizzonte di sviluppo da parte di quelle cooperative più orientate a logiche *market*. Oltre la metà dei soggetti che hanno richiesto finanziamenti (principalmente per coprire i fabbisogni in termini di investimenti) ha ottenuto un esito positivo in tal senso, ricevendo il totale dell'ammontare richiesto. Al contrario, tra chi non ha ottenuto complessivamente l'ammontare desiderato, la principale motivazione - come in passato - è legata alla richiesta di importi troppo elevati.

Sempre nell'ambito dell'utilizzo effettivo e potenziale da parte delle cooperative di prodotti e servizi bancari esistenti o nuovi, si evidenzia un ridotto interesse da parte dei rispondenti rispetto ai servizi bancari assicurativi, ambito in cui gli istituti di credito non sembrano essere finora riusciti ad essere attrattivi rispetto ai soggetti del Terzo settore. Diverso, invece, l'interesse

---

manifestato per l'implementazione di strumenti di finanza ad impatto sociale, seppure la loro conoscenza tecnica (soprattutto relativamente ai termini definitori del concetto di "impatto sociale") risulti essere ancora molto bassa tra le cooperative sociali del campione. Nell'ottica di sviluppo di nuovi servizi da includere nell'offerta del sistema bancario, invece, si conferma il *trend* positivo rispetto all'interesse all'implementazione di strumenti a supporto della raccolta fondi.

In prospettiva, le previsioni per il 2017 in termini di fabbisogni finanziari per investimenti da parte della cooperazione sociale analizzata nella VI edizione dell'Osservatorio confermano un orientamento positivo - già evidenziato nella precedente edizione - inteso quale segnale di ripresa e di (seppur lenta) uscita dalla crisi da parte dell'imprenditorialità sociale italiana. In tal senso, il ricorso all'autofinanziamento è previsto rimanga la principale modalità di copertura - soprattutto per le cooperative sociali A, B e miste - cui segue il ricorso al canale bancario - in particolare per i consorzi. Al fine di incentivare la crescita della domanda di investimenti, inoltre, la cooperazione sociale osservata indica nell'istituzione di un fondo di garanzia dedicato un utile strumento di supporto.

## 2. Associazioni

La seconda parte della VI edizione dell'Osservatorio riporta le evidenze dell'analisi relativa all'associazionismo italiano in termini di diversità e di analogie esistenti tra associazioni di promozione sociale (APS), organizzazioni di volontariato (ODV) e altre forme di associazioni non normate da leggi speciali (quali le associazioni sportive dilettantistiche, le associazioni culturali ed in generale tutte le forme di associazionismo), rispetto al mondo della cooperazione sociale.

Le associazioni, e in particolar modo le organizzazioni di volontariato, risultano caratterizzate soprattutto da previsioni (per il 2017) di stabilità dei rapporti con la Pubblica Amministrazione e relative entrate. Le associazioni di promozione sociale, invece, risultano i soggetti che prevedono una diminuzione di tale tipologia di entrate. D'altro canto, la maggior parte delle associazioni interpellate prevede di non aver rapporti con il mercato e conseguenti entrate, confermando la natura generalmente non commerciale dell'associazionismo italiano. Tra coloro che prevedono entrate *market*, tuttavia, si registra una previsione di sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente. Dall'incrocio delle previsioni di entrate con gli ambiti di attività, emerge come il settore "Attività sportive" sia quello con le migliori previsioni di crescita in entrambi i casi, a conferma della dinamicità e della crescita già in atto delle associazioni operanti in tale contesto.

Rispetto agli istituti di credito, le associazioni sono caratterizzate da una marcata tendenza ad avere rapporti pluribancari, spesso in virtù del fatto che tali soggetti possono sviluppare, all'interno del proprio esercizio istituzionale, una pluralità di attività che richiedono altrettante relazioni con il sistema creditizio a garanzia di una gestione trasparente dell'operato. Tale tendenza trova riscontro, in particolar modo, nelle associazioni più giovani, più piccole e, quindi, meno strutturate.

---

La maggior parte delle associazioni osservate percepiscono un'effettiva personalizzazione delle modalità di valutazione del merito creditizio da parte del sistema bancario: ciò risulta vero in particolar modo per le organizzazioni di volontariato e per le realtà più di recente costituzione, mentre le associazioni di promozione sociale sono di opinione contraria. Elevato risulta il livello di soddisfazione nei rapporti con le banche da parte delle associazioni, in particolar modo tra le organizzazioni di volontariato e le altre forme di associazionismo.

Rispetto al mondo della cooperazione sociale, le associazioni fanno un utilizzo diverso degli strumenti/servizi offerti dagli istituti di credito: al netto del largo utilizzo dei servizi digitali, che accomuna entrambe le tipologie di soggetti del Terzo Settore osservate, le associazioni ricorrono molto meno all'uso di strumenti di pagamento/incasso automatico e di finanza per la gestione corrente e a finanziamenti (sia per attività che per investimenti). Relativamente a quest'ultimo tema, solo 1 associazione su 4 ha avanzato una richiesta di finanziamento ad istituti di credito negli ultimi 3 anni; a fronte di questa bassa percentuale, tuttavia, più di 9 associazioni su 10 hanno ottenuto l'intero ammontare richiesto e, qualora ciò non si fosse verificato, la principale motivazione è legata alla insufficienza di garanzie commisurate agli importi richiesti agli istituti di credito. Tra coloro che hanno ottenuto un finanziamento nell'ultimo triennio, il principale utilizzo è stato la copertura delle necessità collegate alla gestione dell'attività corrente dell'organizzazione (spese di funzionamento e di gestione), a conferma di una minore capacità di investimento dimostrata finora da parte dell'associazionismo nel raffronto con la cooperazione sociale e, pertanto, di una diversità in termini di obiettivi, attività e modelli di sostenibilità delle due tipologie di soggetti.

La fruizione di servizi bancari assicurativi risulta essere maggiore nel mondo dell'associazionismo rispetto alla cooperazione sociale, anche se le percentuali di interesse molto basse indicano una generale indifferenza da parte delle associazioni nei confronti delle banche rispetto a tale tipologia di offerta. Basso sia il livello di conoscenza che l'interesse all'implementazione di strumenti di finanza ad impatto sociale espresso dalle associazioni del campione, soprattutto per quel che riguarda il gruppo delle associazioni di promozione sociale.

Per il futuro, risultano positive le prospettive in termini di fabbisogno finanziario per investimenti. Oltre la metà delle associazioni ha espresso la volontà di invertire la tendenza rilevata finora rispetto a questo tema, prevedendo investimenti per il 2017. Le indicazioni in termini di copertura di tali fabbisogni vanno nella direzione di una prevalenza dell'autofinanziamento (soprattutto per le associazioni di promozione sociale) che si affianca all'apporto da parte di soggetti privati (in particolar modo per le organizzazioni di volontariato), mentre residuale continuerà ad essere il ricorso alle banche.







Con il contributo scientifico di



---

*La presente indagine è stata realizzata da UBI Banca in collaborazione con AICCON (Associazione Italiana per la promozione della Cultura della Cooperazione e del Non Profit) per esclusivi fini di informazione e illustrazione.*

*Le informazioni qui contenute sono state ricavate da un'indagine campionaria ritenuta affidabile, ma non necessariamente completa. Il documento può essere riprodotto in toto o in parte solo citandone la fonte "Osservatorio UBI Banca su Finanza e Terzo Settore".*